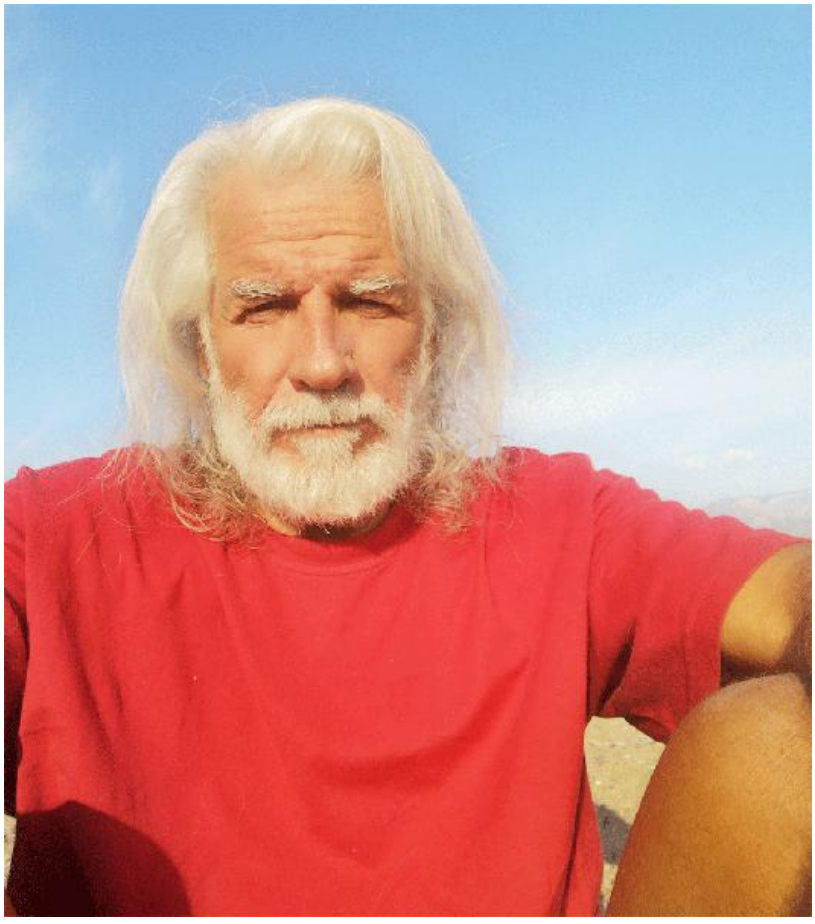
APERTURA

DEL

TESTAMENTO UNIVERSALE DI CRISTO

C.R.Y.S.



DOTTRINA DEL REGNO DI DIO

“Perché dove c'è un testamento è necessaria la morte del testatore”

CAPITOLO UNO

MAGNA CARTA MAGNA DEL REGNO DI DIO

Dichiarazione di principi

Prima del Concilio di Nicea, tenutosi nel 325 d.C., un Concilio in cui la Chiesa cattolica adottò il titolo di romana come risposta all'arianesimo, un titolo in cui il protestantesimo non voleva vedere altro che l'ubiquità del Successore di San Pietro, operando così alla maniera di una religione settaria che esigeva una rottura schizoide, irreversibile e incontrovertibile con la Memoria storica della Nazione, una richiesta che la Storia universale vide consumarsi nel processo di espansione dell'Islam, la cui conversione determinò la demonizzazione dell'intero passato dei popoli sottoposti al ferro e al fuoco del Corano, e perché era necessario per il cattolicesimo gesuitico erigere una barriera visibile tra la Chiesa apostolica e quell'arianesimo che negava il dogma della Trinità, e in particolare la Divinità del Figlio; fino all'avvento del Concilio Universale del 325 d.C.. C. La Dichiarazione di Fede sotto pena di morte confessata da tutte le Chiese può essere riassunta nelle seguenti parole: " YAWEH DIO, il Signore degli eserciti delle Sacre Scritture degli Ebrei, il Dio degli dei del Patriarca Abramo, del Profeta Mosè, del Re Davide: YAWEH è il Vero DIO".

YAWEH DIO è Padre; il Suo Figlio Primogenito si chiama Gesù. Questo Primogenito di Dio è colui che si è fatto uomo, nato a Betlemme di Giuda durante l'impero del Cesare Ottaviano Augusto, alla fine del regno di Erode Ben Antipater, nel primo anno del secolo di Cristo.

Il Figlio di Dio è venuto nel mondo per acquistare la nostra redenzione al prezzo del sangue di Cristo.

Questo Redentore, mentre era nel mondo, ci ha rivelato l'Uomo che Dio ha creato all'inizio a Sua immagine e somiglianza. Quell'Uomo è Cristo. E quell'Uomo è in noi.

Quest'uomo è colui che confessa con un cuore traboccante di eternità e uno spirito aperto all'infinito che il Primogenito di Dio, Gesù, il Cristo, è il Modello eterno a immagine e somiglianza del quale Dio ha creato l'uomo.

Quel Gesù che è venuto nel mondo per offrirci la vita eterna, che Gesù è l'unigenito Figlio di Dio, increato, non creato, l'inizio e la fine della Creazione, l'alfa e l'omega dell'attività divina, il primo e l'ultimo della Sua Natura: Dio l'unigenito Figlio, il nostro Re e Signore, il nostro Maestro e Salvatore.

Riguardo a questa fede si adempie la Parola di Dio, che dice: "Il giusto vivrà per fede".

Questa semplice ed elementare Confessione, questa elementare e semplice dichiarazione di Fede, proprio come oggi costa ancora la vita a molti uomini e donne, così ieri, prima di Nicea, significava la morte.

Noi, oggi, indipendentemente dalla reazione di chi lo sente o lo ascolta, continuiamo a confessare la Dichiarazione Universale che tutta la Creazione confessa con la bocca e vive con il cuore:

Articolo 1: Dio è amore

Dio, volontariamente e liberamente, spinto dall'amore per suo Figlio, ha fatto della sua Creazione un Regno.

Nessuna forza diversa dall'Amore per la Vita è all'origine dell'impulso che ha portato Dio a creare questo Regno eterno, uno spazio dove la pienezza delle Nazioni della Creazione condividono la stessa Vita e si relazionano con il loro Creatore alla luce della Sua Infinita Saggezza Eterna.

La dottrina protestante calvinista che equipara YAWEH DIO a un Essere Onnipotente che dirige la Scienza del Bene e del Male a suo piacimento è, come l'Arianesimo a suo tempo, una negazione della Teologia Gesù-Cristiana dei Padri del Concilio di Nicea, e di conseguenza era nemica dello Spirito Santo che per bocca dei Suoi figli disse: "Dio è Amore".

Perché cosa c'è di più contrario all'Amore per la Vita di un Dio malvagio che crea mondi al solo scopo di trascorrere l'Eternità ammazzando il tempo nel gioco apocalittico della salvezza? Il Calvinismo protestante, basando la sua difesa sull'impossibilità di una creatura di opporsi al Disegno del suo Creatore, assolse il Diavolo dall'essere la mente della Caduta.

Articolo 2: Dio è Padre

Dio è la fonte da cui emana la Costituzione del Suo Regno, da cui sono governate tutte le civiltà dei popoli dell'Universo e si articola la pienezza delle loro nazioni. Questa Costituzione Universale ha la sua origine e il suo principio nella Paternità Divina. Da questa Paternità e attraverso di essa Dio legifera dalla Sua Onniscienza e giudica dalla Sua Prescienza, la Verità come inizio, mezzo e fine della Sua azione. Figli di Dio, cittadini del Suo Regno, corriamo da Lui spontaneamente e ci gettiamo tra le Sue braccia, gridando con tutto il nostro essere: Padre nostro!

Articolo tre: YAWEH **è DIO**

YAWEH DIO è il nome dell'Essere che ha creato il campo di galassie e l'oceano di stelle dell'Universo. LUI è il Creatore del Cosmo e di tutto ciò che esiste nell'Universo. LUI è la fonte da cui scaturisce il Futuro di tutte le cose, che con il Suo Essere sostiene e con la Sua Parola

si muove verso l'orizzonte che non sarà mai raggiunto e ha nell'Infinito il suo Orto. YAWEH è la fonte del fiume della Vita, LUI è Colui che mantiene il futuro della Pienezza delle Nazioni in una crescita eterna e gioiosa e fa sì che il suo flusso confluisca nell'oceano della Sua Onniscienza. Tutto ciò che esiste, nel Cosmo come nell'Universo, ha in LUI la sua causa fisica e la fonte di energia che gli permette di crescere per l'Eternità.

Articolo quattro: Dio è il Signore

Per diritto di creazione, tutto appartiene a YAWEH DIO. LUI ha tutti i diritti di proprietà su tutta la Sua creazione. Tutte le cose, quelle del Cosmo e quelle dell'Universo, quelle del Cielo e quelle della Terra, appartengono a Lui e LUI le governa secondo la Sua Infinita Saggezza. Da questa Verità Eterna, LUI ha dato la Corona del Suo Regno al Suo Figlio Primogenito. Gesù Cristo è il nome di Suo Figlio, Gesù Cristo è il nome del Re della pienezza delle nazioni.

Articolo cinque: Il Re è Figlio Unigenito

C'è un solo Re, universale ed eterno. Suo Padre è Dio. Al Padre spetta l'adorazione di tutte le creature dell'Universo e al Figlio l'obbedienza di tutti i cittadini del Regno dei Cieli. Il Re è Figlio Unigenito; Figlio prediletto, è la causa metafisica della Creazione di Dio. Come Re è il Capo di tutti gli eserciti del Regno di Dio, è il braccio di YAWEH DIO, Suo Padre. È il Principe dei principi del cielo, il Primogenito dei figli di Dio.

Articolo sei: Il Signore degli eserciti

YAWEH DIO è il Signore degli eserciti del Suo Regno. A capo di tutti gli eserciti della Pienezza delle Nazioni dell'Universo, LUI ha posto il suo Primogenito, il nostro Re, il suo Figlio prediletto. Tutti gli eserciti del Suo Regno obbediscono solo ed esclusivamente al loro Re eterno e si muovono solo al comando della Sua voce. Nessun potere esecutivo al di fuori della sua Corona ha il potere di guerra e di pace. Tutte le Nazioni del Regno di Dio depongono i loro eserciti ai piedi del Re, il cui Consiglio ha il potere della guerra e della pace. Questo Consiglio ha nel Padre, YAWEH DIO, il suo Capo onnipotente e onnisciente. Tutti gli eserciti dell'insieme delle Nazioni sono governati da questa Legge di obbedienza al Consiglio del Re del Cielo. Nessun Governo ha il potere sugli eserciti della Nazione a cui appartiene. Al Re, infatti, e solo al Re, Suo Padre, Dio, ha dato questo potere. Suo Figlio, il nostro Re, è il suo braccio, il braccio destro di YAWEH DIO, Signore degli eserciti.

Articolo sette: Il Sommo Pontefice

Il Re è l'Unico Pontefice Supremo della Pienezza delle Nazioni. La pienezza delle Nazioni della Creazione non ha che una sola religione, un solo Dio e un solo Sommo

Pontefice, attorno al quale tutti i Popoli dell'Universo si uniscono per adorare l'Unico Vero Dio, YAWEH DIO, il Padre, Creatore di tutte le cose, del Cielo come della Terra, il cui Spirito Santo anima tutti e li mantiene in una crescita sana e gioiosa. Lui, il Sommo Pontefice, è l'Unico Vivente che sta davanti al Dio dell'Eternità e dell'Infinito; il suo nome è Gesù Cristo.

Articolo Otto: La Chiesa

Il Sommo Pontefice, Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio, è l'Unico Capo, Supremo e Divino, e per Divino: Visibile, di tutti i Vescovi e di tutti i sacerdoti e pastori della Pienezza delle Nazioni. Solo a Lui tutti i Vescovi e tutti i sacerdoti e pastori che, con Lui e in Lui, formano un unico e sacro Corpo eterno, la Chiesa, devono la loro obbedienza sempiterna. Questa Chiesa, il Suo Corpo, ha per casa l'intero Regno di Dio e nella sua carne, in mezzo alla Pienezza delle Nazioni, mantiene viva la Dottrina dell'Eternità e dell'Infinito: YAWEH DIO è Padre.

Articolo Nove: Dio è giudice

Creatore e Fondatore del Regno dei Cieli, la cui Corona appartiene a LUI e che condivide in vita con Suo Figlio, poiché essendo Dio non può morire, Suo Figlio eredita in vita la Corona che per diritto di primogenitura gli appartiene; essendo il suo Creatore e Fondatore, YAWEH DIO ha riservato al Re la Presidenza della Corte Suprema di Giustizia, la cui Giurisdizione comprende la Plenitudine delle Nazioni del Suo Regno, mettendo così Dio nelle mani del Re il potere illimitato di giudicare colui che presiede la Corte Suprema di Giustizia del Suo Regno. Poiché il Figlio ha ereditato in vita la Corona che avrebbe ereditato dopo la morte del Padre, il Padre, essendo Dio, ha aperto il Suo testamento in vita affinché in vita, essendo il Figlio della Sua stessa Natura Divina, potesse godere di ciò che altrimenti non avrebbe mai potuto. Lo ha glorificato alla nascita, abolendo ogni corona e innalzando la Sua al Trono di Dio, Suo Padre; e Lo ha glorificato di nuovo alla morte, facendolo sedere sul Trono di Presidente della Corte di Giustizia del Suo Regno, con il potere illimitato di emettere sentenze, nella misura di Dio stesso, compresa l'assoluzione universale.

Articolo dieci: La legge dell'uguaglianza

Tutti i cittadini del Regno dei Cieli, in quanto figli di Dio, a prescindere dalla nazione di origine, godono della stessa uguaglianza davanti alla legge. Tutti i cittadini del Regno di Dio, senza eccezioni, dal Re che siede alla destra del Padre fino all'ultimo dei Suoi figli, tutti i cittadini della Pienezza delle Nazioni sono responsabili dei loro atti davanti alla Giustizia, tutti sono soggetti alla Legge Universale della Pari Responsabilità.

Articolo undici: La Legge della Libertà

Dio è il Signore e a LUI appartiene il suolo in cui abita la pienezza delle nazioni. Erede di Suo Padre, partecipe di tutte le Sue cose buone, il Re è il Signore del suolo su cui camminano tutte le Nazioni. I confini del Suo Regno si estendono intorno alla Pienezza delle Nazioni. I cittadini della Pienezza delle Nazioni del Suo Regno sono liberi e godono della libertà di movimento di coloro che hanno Dio come Padre e il Re del Cielo come Fratello.

Articolo Dodici: La Legge della Fraternità

Tutti i beni e le ricchezze della Pienezza delle Nazioni, sia del suolo che delle persone, appartengono a Dio. Tutti i cittadini del Suo Regno, indipendentemente dalla loro Nazione, possiedono per nascita il diritto di usare e godere di tutti i beni e le ricchezze dell'Universo. È Dio che moltiplica i beni e le ricchezze del Suo Regno, sia attraverso la Natura, sia attraverso i Suoi figli, in vista della felicità della Pienezza delle Nazioni.

Articolo tredici : La legge dell'intelligenza

Dio crea i Suoi figli intelligenti a Sua immagine e somiglianza per l'arricchimento della Pienezza delle Nazioni in tutte le scienze e tecnologie. Essendo L'origine di tutta la conoscenza, tutti i benefici provengono dalla Sua onniscienza e sono soggetti alla Legge della Fratellanza eterna. Perché Dio opera in tutti per l'arricchimento e la crescita di tutti nella Conoscenza di tutte le cose.

Articolo quattordici: La Legge della Pace

È dovere dei figli di Dio far sì che la Pienezza delle Nazioni abbia accesso libero e senza restrizioni alla Biblioteca della Conoscenza Universale per la soddisfazione e la felicità dei loro Popoli in tutto ciò che riguarda le esigenze delle strutture e delle infrastrutture relative alle Tecnologie e alle Scienze della Pace e della Salute. La Pienezza delle Nazioni, sia attraverso i Figli di Dio e le loro Fondazioni da progetti privati o internazionali, sia attraverso il loro Consiglio, hanno il dovere di fornire tutti i mezzi finanziari ed economici necessari affinché questo Standard di Saggezza si realizzi, e le nazioni più lontane dal Modello Sociale di Civiltà si avvicinino al centro universale senza subire il lungo e stretto cammino percorso dalle nazioni che ne compongono il nucleo. Nessun mondo e nessun sistema di civiltà può sussistere nel tempo e nello spazio a condizione di una differenza cronica e invincibile tra le sue nazioni. L'ineguaglianza imbattibile attraverso la costante distruzione dei modelli temporali porta i Mondi alla loro scomparsa dalla faccia dell'Universo, attraverso il progressivo esaurimento delle risorse naturali e l'aumento ciclico delle armi da combattimento tra coloro che impongono l'ineguaglianza come mezzo di sussistenza. Se chi semina venti raccoglie tempeste, cosa raccoglieranno coloro che seminano tempeste?

Offrire liberamente e gratuitamente a tutti i Popoli i frutti della Civiltà significa offrire a tutte le Nazioni il frutto dell'albero della vita: che è la Pace.

Articolo quindici: La legge di guerra

Il frutto dell'albero proibito è la guerra. La Legge Naturale Divina afferma che l'accesso e la partecipazione alla crescita delle scienze dell'albero delle Tecnologie di Difesa sono vietati a tutti gli agenti al di fuori del Corpo degli Eserciti della Pienezza delle Nazioni. La Legge Naturale Divina stabilisce che il frutto dell'albero delle Tecnologie di Difesa è sotto l'Amministrazione del Consiglio dei figli di Dio, e pertanto vieta espressamente la vendita di prodotti e informazioni sotto pena di reato contro la Sicurezza dell'Umanità. Nessuno può vendere tecnologia e informazioni a una terza parte attraverso una seconda parte senza provocare spaccature belliche nella Comunità Internazionale e terremoti dittatoriali in quelle nazionali. Per l'adempimento di questa Legge per la Pace e la Sicurezza dell'Umanità, i figli di Dio hanno il dovere di promuovere e costruire la formazione di un Consiglio di Stati Maggiori come responsabile e garante dell'adempimento di questa Legge, e la sottomissione di questo Consiglio al Consiglio della Pienezza delle Nazioni del Regno di Dio sulla Terra. La storia ha dimostrato con esempi straordinari come le tecnologie di Difesa nelle mani di gruppi privati diventino la fonte di terremoti bellici che devastano il progresso delle nazioni in via di sviluppo in nome dei profitti di quel gruppo produttivo, e come tali gruppi siano nemici della Pace nel Mondo a tutti i livelli, poiché dovendo vivere a tutti i costi della vendita dei loro Prodotti, l'obbligo li trascina a creare nuove guerre, seminando l'odio tra le nazioni come mezzo per fare vendite. Sebbene all'inizio Dio non volesse introdurci con il metodo dell'esperienza nella conoscenza della Scienza del bene e del male, una volta provocato il conflitto cosmico in cui la Razza Umana è ancora intrappolata, Dio nella Sua Onniscienza ha fatto in modo di portarci alla conoscenza di tutte le leggi nel più breve tempo possibile, anche a costo dell'immensa tragedia che questo spettacolo comporta. Infatti, la conoscenza delle leggi di questa Scienza è la piattaforma da cui articolare la struttura del futuro sulla roccia della nostra esperienza. Sapendo che il destino di ogni mondo soggetto alle leggi della Scienza del bene e del male è la sua scomparsa apocalittica, nelle parole di Dio: il suo ritorno alla polvere cosmica, l'esperienza si unisce alla Scienza per porre sul tavolo le fondamenta di un'Architettura Biopolitica secondo i cui assiomi e spirito: il bene di tutti attraverso la partecipazione di tutti a tutti, per articolare l'Edificio della Pienezza delle Nazioni. In questo campo, senza violenza ma senza concessioni, tutti i figli di Dio hanno il dovere di contribuire con il loro grano, sapendo che la cava da cui ognuno di noi contribuisce con il suo grano ha origine nel nostro Creatore. Pertanto: Le Tecnologie di Difesa al servizio della Pace e il processo di produzione saranno soggetti a questo Standard di Pace e Sicurezza.

Articolo sedici : La legge sulla sicurezza

Il frutto dell'Albero della Vita è la Pace. Le Nazioni non possono essere recintate dalla Pace a causa degli interessi privati di alcuni gruppi finanziari internazionali; né noi figli di Dio

possiamo accettare di sottomettere il godimento della Libertà agli obiettivi di quei gruppi di pressione, stranieri o nazionali, i cui scopi e fini hanno nella destabilizzazione dei Governi una porta attraverso la quale entrare e saccheggiare la ricchezza delle Nazioni. Il Consiglio dell'Intero delle Nazioni non può garantire la pace e la libertà internazionali senza il potere di affrontare questi gruppi, sottoporli alla legge e dichiararli fuori legge se persistono nelle loro azioni anti-sicurezza. È in questo contesto che la Legge Naturale Divina prevede che il Consiglio dei figli di Dio abbia tutto il potere di decretare l'espropriazione dei beni di qualsiasi associazione finanziaria internazionale il cui mezzo di profitto sia la destabilizzazione dei Governi nazionali. La Legge Naturale Divina afferma che il Consiglio dei figli di Dio ha il potere di decretare la disintegrazione delle associazioni finanziarie internazionali che operano sotto una legge di legalità imperiale, senza corso legale in questa Nuova Era, e di portare davanti alla Corte Internazionale di Giustizia i loro capi e collaboratori locali, testa e coda. L'intervento nell'economia di una nazione da parte di un gruppo di interessi, fisici o giuridici, esterni all'organo legislativo della nazione interessata, implica la sua invasione da parte di uno Stato senza Stato, la cui attività, sebbene mascherata dalla legittimità delle operazioni finanziarie, è finalizzata all'attività terroristica internazionale, che è la destabilizzazione del governo di un popolo a causa degli interessi del gruppo finanziario invasore. Pertanto, qualsiasi intervento da parte di un gruppo di interesse finanziario contro la legalità di un governo governato dallo Stato di diritto è un attacco alla sicurezza, di cui è responsabile la nazione e lo Stato che sostiene gli interessi di questo gruppo mettendo a sua disposizione le proprie risorse nazionali, sia militari che logistiche, subendone le conseguenze come abbiamo visto negli ultimi tempi. Da questo si capisce che qualsiasi gruppo finanziario che agisce sulla base della Libertà internazionale nell'economia di una Nazione per destabilizzare il suo Governo perde tutti i suoi diritti internazionali dal momento in cui utilizza la Libertà come mezzo per impoverire il Popolo e l'impoverimento come mezzo per destabilizzare la Pace. La Storia delle Nazioni ha già mostrato, con ampi esempi, come il terrorismo di tali gruppi finanziari su un Governo legittimamente costituito conduca i Popoli verso le profondità dell'inferno, verso le quali le loro vittime non si sono affatto ritagliate un simile destino. Il futuro dell'umanità e di un Regno che guarda a un orizzonte che non finisce: può solo concedersi la gioia e la felicità di avanzare sotto un cielo senza nuvole dal potere di un Consiglio Mondiale per la difesa della legittimità dei Governi dei Popoli.

Articolo diciassette: Legge del pane

La proprietà di tutte le cose nell'Universo, del Cielo e della Terra, appartiene a Dio, il loro Creatore. Tutte le creature sono nutrite dal nostro Creatore attraverso la Sua Creazione. Qualsiasi limite alla produzione o alla distruzione dei beni dei terreni agricoli per interessi privati o comunitari è un crimine contro l'Umanità. Nessuna ragione giustifica la morte per fame delle nazioni del Terzo Mondo in nome di un mercato che impone la distruzione di milioni di tonnellate all'anno di prodotti vitali per la vita e la crescita sana delle nazioni. La capacità di quel Mercato e delle Comunità di ordinare la distruzione e limitare la produttività della terra per produrre cibo è un crimine contro l'Umanità. Noi figli di Dio abbiamo il dovere

di abolire la capacità criminale del mercato di affamare intere moltitudini in nome del concetto criminale di stabilità dei prezzi. Nessun prezzo giustifica l'omicidio di massa dei popoli dell'Umanità. È dovere dei figli di Dio abolire questo sistema di Quote di produzione e liberare la terra dalle catene che le sono state imposte dagli interessi dei leader di tutti i tempi.

Articolo diciotto: La Legge del Paese

La proprietà legale della terra appartiene a Dio che l'ha creata per nutrire tutte le Sue creature con i frutti della terra. Questo Diritto Divino stabilisce per il Consiglio della Pienezza delle Nazioni del Suo Regno un potere illimitato per la distribuzione dei frutti della terra tra i popoli del Suo Regno nell'Ora del bisogno. In quest'Ora, tutte le eccedenze immagazzinate e tutti i raccolti nei loro frutti saranno a disposizione del Consiglio dei figli di Dio per soccorrere le necessità dei popoli fratelli.

Articolo diciannove: Il diritto di proprietà

Tutte le creature sono fratelli in Dio, il nostro Creatore. Il nostro Creatore e Padre ha ordinato che la capacità della terra di nutrire i Suoi figli sia illimitata. Ma le guerre tra coloro che si sono ribellati, nella loro ignoranza, a questa disposizione divina secondo la quale tutte le risorse sono di proprietà di tutti gli uomini e sono soggette alla Distribuzione Internazionale in base alle necessità, quelle guerre, come la marea spazza via dalla riva la scritta sulla spiaggia, hanno annullato ciò che Dio ha fatto e hanno dato il diritto di proprietà della terra alla creatura, diseredando il Creatore della Sua Creazione. Originando questa follia delle carestie che hanno divorato intere moltitudini sotto i nostri occhi, dopo aver assistito impotenti allo spettacolo disumano della distruzione delle eccedenze alimentari, per mezzo di incendi e quote, la Legge Naturale Divina prevede che l'abbandono della terra coltivabile da parte dei suoi proprietari temporanei implichi il ritorno a questo Diritto di Creazione del titolo di proprietà, che sarà concesso liberamente e gratuitamente a chiunque dia alla terra ciò che la terra vuole, e con questa soddisfazione l'uomo soddisfa il Bisogno proprio e di tutti gli altri esseri umani.

Articolo venti: La legge dell'umanità

La proprietà legale della terra coltivabile, da cui dipende la vita dei Suoi figli, appartiene inalienabilmente a Dio. La sua proprietà temporale spetta a colui che la coltiva, e la Legge Naturale Divina prevede che rimanga nella sua famiglia finché ci saranno mani che la lavorano. Poiché appartiene in usufrutto al coltivatore, la terra non può essere venduta o comprata, ma alla fine del lavoro, a causa dell'assenza di mani familiari, la terra tornerà al suo Creatore, e chi continuerà a dare alla terra ciò che la terra chiede, le mani dell'uomo, entreranno in essa. Da questo lavoro, non dalla tecnologia e dalle scienze del tempo libero, dipende la vita dell'umanità. Perciò, quando Dio creò l'uomo e andò a scegliere tra loro colui

che sarebbe stato il più grande, prese per Sé un giardiniere, un agricoltore, un coltivatore. Erede di suo Padre, tutte le cose appartengono a suo Padre, ereditando la proprietà della Terra, suo Padre la preservò dal saccheggio e dalla schiavitù a cui, contro la sua volontà, la Terra fu poi sottoposta, e colei che era stata creata con capacità illimitate si trovò nella contraddizione di vedere i suoi figli morire di fame. Questa Proprietà ritorna, quindi, nelle mani dell'Umanità, il cui Capo era Adamo, e all'attuale Gesù Cristo, il legittimo Proprietario e Signore di tutte le cose, del Cielo come della Terra.

Articolo ventuno: La legge del futuro

La Legge Naturale Divina afferma che le mani che hanno espropriato il Signore della Sua Creazione riducendo in schiavitù i figli della terra non hanno alcun diritto sulla terra. Sono mani del crimine. La storia universale è lunga di esempi senza nome e generosa di lezioni senza titolo. Il latifondismo è un crimine contro l'umanità il cui frutto si è rivelato essere l'ignoranza, la miseria e la guerra civile. La terra appartiene a coloro che la abitano e vivono su di essa, sostenendo l'Umanità con il frutto del loro lavoro, a partire da se stessi e dalle loro case. È dovere dei figli di Dio abolire questa forma di criminalità, ereditata dal passato, per cui i figli della terra sono stati alienati dai mezzi dati loro dal Creatore per vivere e partecipare alla società attraverso la produzione dei frutti della terra, senza i quali l'umanità non può vivere. L'abolizione di questa forma criminale di amministrazione fondiaria sarà abolita dalla Pienezza delle Nazioni del Regno. Come è abolito in cielo, così è abolito sulla terra.

Articolo ventidue: La Legge della Salute

Dichiarare come crimine contro l'Umanità la custodia e la protezione di tutti i cancelli che proibiscono l'accesso di tutti i popoli del Regno di Dio alle tecnologie della salute, fisica e mentale, degli esseri umani, la cui custodia e protezione, in nome di qualsiasi tipo di sistema e legalità, è la condanna a morte di moltissime creature. È dovere dei figli di Dio dotare il Consiglio di tutte le Nazioni di un Comitato di Emergenza dotato di tutti i poteri sulle imprese pubbliche e private delle Nazioni del Regno di Dio impegnate nella produzione medica, in tutte le sue forme, al fine di distribuire gratuitamente i loro prodotti alle Nazioni povere in base alle necessità. Le medicine sono l'arma con cui una creatura combatte per la sua vita contro la Morte. Se ne viene privato, viene gettato nel circo dei leoni per essere dato in pasto alle bestie selvatiche. Ma il Creatore ha messo tutte le risorse della Sua Creazione nelle mani dei Suoi figli per la Vittoria delle Sue creature.

Articolo ventitré: La Legge della Saggezza

È dovere dei figli di Dio finanziare e articolare tutti gli sforzi dei saggi della Pienezza delle Nazioni, liberando la Scienza della scienza, la Scienza della Salute, da tutti gli interessi privati, statali e individuali, creando una Comunità Scientifica riunita e consacrata nella vita

alla Vittoria dell'Umanità contro tutte le malattie, ereditarie e secolari, che hanno parassitato l'umanità dai giorni della Caduta di Adamo. I frutti di questa Comunità saranno Patrimonio dell'Umanità e messi nelle mani delle Nazioni, liberamente e gratuitamente, per la gioia di tutti gli esseri umani.

Articolo ventiquattro: La Legge della Verità

Tutti i figli di Dio, senza eccezione, sono responsabili dei nostri atti criminali contro i nostri simili davanti alla Giustizia. Noi figli di Dio abbiamo il dovere di liberare la Giustizia da qualsiasi tipo di sottomissione al Potere politico e religioso, affinché i principi della Verità, tra i quali l'Uguaglianza di tutte le creature agli occhi della Giustizia divina del nostro Creatore è la Roccia su cui il Suo Regno è innalzato fino all'eternità, possano essere realizzati dalla Libertà. E abbiamo il dovere di dotare la Giustizia di tutti i poteri giurisdizionali per far rispettare questa Legge a tutti i cittadini, senza eccezioni. Qualsiasi deviazione da questo Principio Eterno e qualsiasi eccezione a questa Regola Divina è una porta che conduce al terrorismo della Scienza del bene e del male, dei cui fuochi e orrori siamo sazi fino al vomito e ubriachi fino all'ira.

Articolo venticinque: La battaglia finale

Nella Sua onniscienza di articolare la Sua civiltà in vista della vita eterna, Dio ha stabilito che il Suo Regno avrà come pilastro principale della sua costruzione un organo giudiziario con potere legislativo illimitato per combattere il crimine, la delinquenza, il terrorismo... il male in tutte le sue forme. Avendo elevato a Capo di questo Corpo Suo Figlio, il nostro Re eterno, noi figli di Dio abbiamo il dovere di articolare il Corpo di Giustizia della nostra Civiltà a immagine e somiglianza del modello divino, il cui Principio è la Verità e il cui Fine è la Pace. Essendo l'esercito dei giudici l'avanguardia d'urto nella Battaglia dell'Umanità contro il crimine, in tutte le sue forme, spetta al Corpo Giudiziario legiferare tutte le misure senza le quali la Battaglia è persa e con l'applicazione delle quali la Vittoria è nostra. È nostro dovere abolire il potere dell'organo politico di allontanare la magistratura dal potere legislativo anticrimine, senza il quale la lotta contro la criminalità organizzata, nazionale e internazionale, cresce ed estende i suoi tentacoli al nucleo duro dei governi democratici.

Articolo ventisei: Il Modello Divino

Nella Sua lotta per condurci dalle tenebre alla luce della Verità, Dio ha voluto che la nostra Civiltà contenesse nel suo corpo il seme dei valori che la Sua Civiltà contiene in alberi maturi dai cui frutti si alimenta la Pace, la Pienezza delle Nazioni del Suo Regno. È nostro dovere articolare la nostra civiltà a immagine e somiglianza del Divino. È quindi dovere dei figli di Dio di tutte le Nazioni firmare la Carta di adesione alla Corte Penale Internazionale e dotare il suo organo di pieni poteri esecutivi per far consegnare i suoi mandati di arresto per

coloro che sono stati riconosciuti colpevoli di crimini contro l'Umanità, senza alcuna disposizione contraria da parte dei Governi destinatari del mandato di arresto e di consegna. Qualsiasi rifiuto da parte di un Governo di sottomettersi alla Giustizia Internazionale sarà considerato una ribellione contro l'Umanità e, di conseguenza, sottoporrà quel Governo a un'indagine per favoreggiamento dei crimini contro l'Umanità perpetrati dal soggetto contro il quale il Tribunale ha firmato un mandato di arresto e consegna.

Articolo ventisette: Difesa e libertà

Nella lotta comune Creatore-Creatura, Dio-Uomo, contro i sistemi e i mali ereditati dal passato e naturali alla Scienza del bene e del male, e al fine di chiudere la strada del futuro a tali sistemi e organizzazioni criminali che, sotto la bandiera delle ideologie e delle religioni, salgono al potere per devastare i propri popoli e quelli vicini dal Potere, i figli di Dio della Plenitudine delle Nazioni hanno il dovere di fondare una Corte d'Appello Universale davanti al cui Tavolo i popoli, vittime di tali mostri, possono chiedere Difesa e Libertà. La Corte d'Appello Universale perorerà la causa davanti al Tribunale Penale Internazionale e al Consiglio delle Nazioni Intere, mobilitando entrambi per la libertà e la difesa dei popoli intrappolati sotto le ruote della tirannia. Il Tribunale emetterà un mandato d'arresto internazionale e il Consiglio muoverà le forze di cattura necessarie. Tutti i Governi dell'insieme delle Nazioni collaboreranno con il Tribunale per la Difesa dei Popoli, mettendo a sua disposizione tutti i mezzi necessari per lo sviluppo della Vittoria di tutti contro i tiranni e i dittatori il cui cibo è la carne umana e la cui bevanda è il sangue umano. Il Consiglio consegnerà tali mostri al Tribunale per essere giudicati per i loro crimini contro l'Umanità.

Articolo ventotto: La Legge della Vita

La Legge Naturale Divina stabilisce che gli stranieri che fuggono cercando rifugio dalle guerre civili, affamati e assetati di Giustizia e Libertà, e che temono per la loro vita di pellegrinare verso una terra di promesse alla ricerca della natura umana negata loro nei luoghi di origine: siano accolti come fratelli e vivano sotto la protezione della Legge, stabilendo come crimine contro l'Umanità qualsiasi forma di schiavitù da parte di coloro che manipolano la loro situazione per arricchirsi, sia attraverso il salario che attraverso la prostituzione. Fondando la Sua Creazione su una Nuova Roccia contro i cui atomi si disintegra ogni possibilità di ricrescita della Scienza del bene e del male nell'Universo, Dio maledisse la schiavitù e decretò una sentenza di esilio dal Suo Regno contro il proprietario di schiavi. Quindi è stabilito dalla Legge Naturale Divina che noi figli di Dio abbiamo il dovere di sottomettere tutte le cose alla Legge dell'Uguaglianza, in modo che due persone che fanno la stessa cosa non possano ricevere l'una la miseria, perché è uno straniero, e l'altra la gloria, perché è un figlio della patria. Lo straniero come l'indigeno siamo tutti figli della stessa Terra, abbiamo tutti diritto allo stesso salario per lo stesso lavoro.

Articolo ventinove: La Legge della Misericordia

C'è solo un tipo di Misericordia. "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, ero malato e mi avete guarito, ero in prigione e mi avete liberato". Quando è in potere di impedirlo, e si permette a Cristo di morire nell'uomo, la Legge Naturale Divina prevede che il sangue dell'innocente ricada sulla testa di chi lo promuove, così come sulla testa di chi lo permette. I figli di Dio hanno il dovere di rompere le frontiere e di passare sopra le teste dei governi la cui politica omicida è la firma della condanna a morte di centinaia di migliaia di creature, vittime della follia dei loro governi, follia alimentata dagli interessi finanziari di mostri internazionali che hanno nella guerra civile controllata una fonte di profitto e di potere. L'inattività di chi assiste al crimine e quella di chi lo promuove sono due facce della stessa medaglia, entrambe punite con la stessa sentenza: "Vai all'inferno e digrigna i denti". La misericordia, infatti, non litiga con la giustizia, ma la giustizia litiga con la durezza di cuore. C'era una volta un altro re che, avendo combattuto il nemico con un numero di soldati di gran lunga inferiore, nell'ora della vittoria si ritrovò con migliaia di sconfitti e feriti. La sua decisione salomonica fu di ucciderli tutti, in modo da non dover nutrire o curare nessuno di loro. Era un re ed era un cristiano, era il re degli inglesi. La memoria di Dio è infinita ed eterna, quando si tratta di dare, Egli ripagherà con Misericordia, sia al cristiano che al non cristiano, offrendo Misericordia a coloro che hanno avuto Misericordia del prossimo, amico o nemico, conosciuto o sconosciuto, e con Giustizia, cristiana o no, a coloro che hanno calpestato la Giustizia. Perché chi crede che confessando che Gesù è il Signore sia già salvato, guai a lui quando il Figlio dell'uomo sorgerà per giudicare secondo la Legge e non secondo la Speranza, in quel giorno si vedrà che Dio giudica ciascuno in base alle sue opere e non in base alle masse o agli alleluiamenti cantati in una mattina di gloria al Signore che ci perdona tutti i nostri crimini. La misericordia è per chi la dà, non per chi la conserva. Ma se non amiamo lo straniero in mezzo a noi e lo schiavizziamo senza pietà sotto gli occhi di tutti, trattenendo il suo salario, come potremo occuparci di colui che sta morendo in un campo profughi a migliaia di chilometri di distanza? Se non ci occupiamo di colui che è in prigione dietro l'angolo, come potremo occuparci di colui che sta morendo nella prigione di un tiranno per amore della libertà? Colui che ha il potere e non fa nulla è colpevole quanto colui che non gli strappa il potere e lo cede a un altro che farà ciò che deve essere fatto. Quale punizione meriterà chi uccide l'uomo che Dio ha creato a Sua immagine e somiglianza, che è in noi e che ha generato in noi al prezzo della crocifissione di Suo Figlio?

Articolo trenta: Il Giorno di Yahweh

Tutte le Nazioni furono abbandonate nelle mani di una generazione di figli di Dio, tutti malvagi, ribelli al loro Padre, contro il quale si sollevarono e al cui Regno dichiararono guerra, preferendo l'eternità del bando a un giorno in più in un Universo governato da una Giustizia che non fa distinzione tra servo e figlio, tra principe e cittadino, stabilendo su tutto l'Eguaglianza eterna. Non credendo che la creatura osasse sfidare il suo Creatore con la politica del fatto compiuto, il suo cuore fu trafitto dalla lancia del tradimento, Dio, Indistruttibile, aprì gli occhi e, alzandosi, nel suo dolore alzò la voce e mettendo la sua testa

come testimone giurò di schiacciare il suo nemico, dicendo: "Alzo la mia mano verso il cielo e giuro sulla mia vita eterna: quando affilerò la lama della mia spada e prenderò il giudizio nelle mie mani, mi vendicherò dei miei nemici e darò il dovuto a coloro che mi odiano, renderò le mie frecce ebbre di sangue e la mia spada si riempirà di carne, del sangue dei morti e dei prigionieri, delle teste dei capi nemici". Gioia in Paradiso, dolore sulla Terra. Gioia in alto perché Dio aveva raccolto il guanto di sfida e con quello stesso guanto, che ora custodisce un pugno di ferro, aveva restituito la sfida; tristezza in basso perché la Battaglia Finale sarebbe stata combattuta sulla Terra. Ma gioire dopo la sofferenza: "Rallegratevi, o popolo, per il suo popolo, perché ha vendicato il sangue dei suoi servi, lo ha vendicato sui suoi nemici, e farà l'espiazione per la terra e il suo popolo". Quanto grande era il dolore, tanto grande sarebbe stata la Speranza; se il dolore era infinito, la Speranza sarebbe stata eterna, e in essa la Vittoria, ferma: "I tuoi discendenti si impadroniranno delle porte dei loro nemici". Ridotti in schiavitù i figli di Abramo, nelle loro catene Dio scoprì che non era a Isacco che guardava, ma a Cristo.

Articolo trentuno: Diritto alla verità

L'argomento supremo su cui un testimone può stabilire davanti a un tribunale la veridicità della sua testimonianza è la sua vita, il suo sangue. Sul Suo sangue Cristo stabilì l'Innocenza di Dio rispetto a qualsiasi partecipazione, attiva o passiva, alla Morte di Adamo, da un lato, e l'Ignoranza di Adamo rispetto alle intenzioni criminali dell'angelo ribelle per eccellenza, il cosiddetto Satana, capo del Serpente, dall'altro. Poiché c'era l'ignoranza, Dio aprì la porta della redenzione, del sacrificio di espiazione per il peccato. La Legge di espiazione - per il peccato del popolo e del suo principe - richiedeva come conditio sine qua non l'ignoranza del trasgressore. La corruzione del giudaismo e la rottura dell'Alleanza tra Dio e i figli di Abramo secondo la carne avvenne quando il Sacrificio divenne demonismo, poiché il trasgressore prima pagò il prezzo del crimine e poi continuò a commetterlo, un demonismo selvaggio e mostruoso stabilito da un'usanza sacra che Dio ci ha rivelato nel caso di Giuda l'Iscariota. Vale a dire, se c'è premeditazione per il crimine, non c'è ignoranza, e senza ignoranza non c'è perdono, ed è per questo che Dio non poteva perdonare agli Ebrei il loro crimine, anche se Suo Figlio Glielo chiedeva dalla Croce, perché commesso con premeditazione, pervertendo l'Alleanza di Mosè e trasformando la Legge nel Tempio del Peccato, l'espiazione non poteva aver luogo, e senza espiazione non poteva esserci perdono. Con quella trasformazione del sacerdozio aronita in un'attività commerciale, il crimine vale così tanto che pago così tanto e vado a commetterlo con il perdono in tasca, il giudaismo, nella sua ignoranza, ha fatto una difesa dell'Inferno e della sua ideologia, la stessa che nell'Eden ha messo in pratica la sua filosofia malvagia sotto il presupposto del perdono divino sulla base della paternità del Giudice del Cielo sul criminale. Figlio di Dio, poiché era un figlio di Dio, gli doveva essere permesso ogni crimine e offesa, quindi in nome di Dio qui ti accoltello e qui ti maledico. I Giudei, avendo un prezzo per il crimine e dimenticando la condizione sacra per il perdono, l'ignoranza, trasformarono il Tempio in un'attività lucrativa quando i sacerdoti stessi depositarono in anticipo delle monete d'argento nel tesoro contro il crimine che

stavano per commettere, sia esso adulterio, furto, omicidio, falsa testimonianza e così via. Filosofia malvagia in cui la Chiesa romana cadde e da cui la Chiesa cattolica fu salvata dalla Chiesa tedesca ai tempi di Lutero, quando inconsapevolmente nella sua ignoranza la Chiesa cattolica fu trascinata dalla Chiesa romana nella trasformazione del peccato in un'attività lucrativa, chiamiamola "lo scandalo delle indulgenze". Dio si è ribellato alla Filosofia dell'Inferno. Né difeso da un Suo figlio, nel caso di Satana, né difeso da un Suo servo, nel caso di Aronne, avrebbe mai accettato la trasformazione della Sua Corona nella corte pagana di un dio degli dei, la cui salute i principi del Suo Regno potevano contare sulla Sua benedizione quando si trattava di ammazzare il tempo giocando con le vite umane come diavoli e angeli, poliziotti e ladri, cattivi e buoni, eroi e mostri. Dio alzò la mano al cielo contro un suo figlio, Satana, che osò portare il suo figlio più giovane, Adamo, sulla croce, e non alzerebbe forse il pugno contro un servo, Aaron, che osò inchiodare il suo Figlio primogenito sulla croce? E poiché non c'è tre senza due, che cosa ha fatto pensare alla Chiesa romana che al loro vescovo e alla sua corte di cardinali sarebbe stato permesso da Dio di fare ciò che non avrebbe permesso al suo servo o a suo figlio, cioè di riempire la sua coppa con il sangue dei loro crimini?

Articolo trentadue: Il diritto alla misericordia

Gli ebrei e i romani erano tutti presi dalla stessa ignoranza. Sui cristiani e sui gentili rimase il Velo che impediva agli ebrei di vedere Dio. Coloro che Lo videro Lo amarono con una forza più potente della Morte. Ma quando coloro che gli succedettero se ne andarono, vissero di Fede; le parole profetiche di coloro che videro Dio rimasero tra loro come fiaccole nell'oscurità. Ora la Fede senza la perfetta Conoscenza di Dio è corrotta. Un'affermazione che gli Apostoli si sono preoccupati di stabilire nelle loro Epistole e che i secoli successivi si sono preoccupati di dimostrare, "lo scandalo delle indulgenze" la testa dell'iceberg. Misericordia quindi a tutti, Giudei e Romani, Cristiani e Gentili, perché nella Sua Onniscienza Dio aveva stabilito che il velo della perfetta Conoscenza della Divinità non sarebbe caduto dagli occhi della Sua creatura umana fino a quando non fosse nata la progenie di Cristo, quella progenie nata per conquistare e vincere le porte dell'Inferno.

Articolo trentatré: Il diritto alla pace

Tutti gli eserciti del Regno di Dio sono sotto il comando del Re del Cielo, Capo Supremo del Consiglio dei figli di Dio, alla cui voce e solo alla cui voce si muovono gli eserciti dell'Alleanza della Pienezza delle Nazioni dell'Universo. Come in Paradiso sulla Terra, noi figli di Dio abbiamo il dovere di separare i governi politici delle nazioni membri del Consiglio dell'Insieme delle Nazioni, nei cui membri risiede il Potere della Guerra e della Pace, e al cui Corpo e al cui Consiglio solo gli eserciti dell'Alleanza dell'Insieme delle Nazioni devono obbedienza. Essendo la pace il bene supremo per eccellenza della Creazione, Dio ha ordinato che questo potere risieda solo nella Corona di Suo Figlio, il Capo Supremo del Consiglio dell'Alleanza di tutte le Nazioni del Suo Regno. Il Consiglio dei figli di Dio e il

Consiglio dei Capi di Stato Maggiore degli eserciti dell'Alleanza di tutte le Nazioni del Regno di Dio sono, come testa e braccio, parte dello stesso Corpo, e solo questo Corpo, il cui Capo è il Re, Gesù Cristo, ha il potere della guerra e della pace.

Articolo trentaquattro: La Legge del Re

L'esperienza è la madre della scienza. Ma la Scienza al servizio dell'uomo come animale politico diventa un'arma di distruzione nelle mani di una bestia, umana in apparenza, nata dall'uomo ma disumana, con un solo scopo in mente: Per imporre il suo inferno al mondo. Su questa Legge della Scienza, Dio ha stabilito il nucleo duro del suo Regno, vietando l'accesso alle Tecnologie di Difesa a qualsiasi governo al di fuori dell'Alleanza dei suoi eserciti. Le leggi che seguono, il divieto di vendita di informazioni e materiali al di fuori dell'Alleanza del Re e l'acquisizione della proprietà delle industrie della Difesa, da trasformare in Patrimonio della Pace Universale, soggetto al Consiglio dei figli di Dio, si basano sulla necessità di stabilire i pilastri del Suo Regno in conformità con le dimensioni infinite ed eterne della Creazione. Avendo imparato dall'esperienza che la sottomissione degli eserciti nazionali e internazionali alla volontà temporale e agli interessi passeggeri dei governi politici è alla base della guerra, Dio ha posto sul tavolo una Nuova Alleanza in base alla quale tutti i governi mettono i loro eserciti nelle Sue mani. Anticipando questa Rivoluzione Universale Sempiterna, Egli si è presentato a noi nel Suo Libro come YAVE degli ospiti. Che l'uomo firmi o rifiuti di mettere nelle mani del suo Creatore ciò che gli appartiene per diritto di creazione, è una questione diversa. Satana ha anche rifiutato di firmare l'Alleanza che Dio e Suo Figlio hanno posto davanti ai nostri occhi, tutti noi, uomini e non uomini, in base alla quale Yahweh degli eserciti è il Dio di tutti e Suo Figlio, Gesù, il Re Universale ed Eterno della Creazione. L'Unigenito e il Primogenito, il Braccio di Yahweh, il Re delle Sue schiere, Gesù, il nostro Gesù Cristo, l'Origine della nostra Luce, il nostro Maestro e Salvatore, Signore e Re, le due condizioni che l'Infinito e l'Eternità pongono sul tavolo per la crescita e la perpetuazione di una Civiltà nello spazio e nel tempo, l'Universalità e la Sempiternità, Queste due condizioni si sono realizzate nella Natura di Suo Figlio, assoggettando tutto il Potere alla Sua Corona, Suo Padre ha stabilito la Legge del Re contro la volontà temporale e gli interessi passeggeri dei Governi nazionali e internazionali all'origine delle guerre, civili e mondiali, che l'intera creazione ha sofferto fino ad oggi. In base a questa Legge, chiunque non firmi la Nuova Alleanza, sulla quale Dio ha ricreato il Suo Regno, firma contro la sua testa, sia che si tratti di un figlio o di un servo di Dio, la pena dell'esilio dalla Creazione.

Articolo trentacinque: La Legge della Civiltà

Nessun uomo o gruppo di uomini deve essere perseguitato per i suoi ideali di rettitudine. Pertanto, è dovere dei figli di Dio abolire qualsiasi potere dello Stato di tentare, reprimere, demonizzare o controllare le forze che l'Immagine Divina nell'Uomo mette in moto per scuotere dalla Società l'inerzia naturale a qualsiasi stadio successivo a una grande vittoria. Qualsiasi movimento dello Stato al di là delle sue funzioni amministrative è un

crimine contro la società. La società è nata libera ed è stata dotata dal suo Creatore di tutte le forze necessarie per essere in grado, senza la violenza dello Stato, di farsi strada da sola verso le frontiere dietro le quali si trova la terra promessa della Verità, della Giustizia e della Pace. Questa Idea di Giustizia non può essere rinnegata perché è divina, e qualsiasi azione dello Stato contro di essa, come la storia ha già dimostrato, è oggetto di rovina. Di conseguenza, noi figli di Dio abbiamo il dovere di tagliare tutti i fili con cui lo Stato si arma per combattere la Giustizia Divina che si scopre in coloro la cui Immagine è più forte della loro stessa vita. Come a suo tempo la separazione Stato-Chiesa si è rivelata uno dei pilastri della civiltà, nel nostro la separazione Stato-Esercito è, alla luce dei fatti, una necessità della giustizia: rivoluzionaria e irreversibile, cioè divina.

Articolo trentasei: La legge della giustizia

Ogni sacerdote che fa l'apologia del crimine ordinando l'incarcerazione o la morte di coloro le cui idee sono in disaccordo con le sue, deve essere portato davanti alla giustizia umana per rispondere del suo crimine di istigazione al crimine. È dovere dei figli di Dio espellere dalla Chiesa di nostro Padre tutti i servitori che, contro lo Spirito della Giustizia Divina, si ergono a inquisitori e giustizieri, direttamente o indirettamente, di coloro che, secondo la loro comprensione, hanno sbagliato nella via. La Parola di comprensione e di saggezza è l'unica arma che Cristo alzò contro coloro che volevano crocifiggerLo, e questa, la Parola, è l'unica arma che abbiamo ereditato, figli e servitori di Dio. Ecco perché le Scritture dicono che all'inizio Dio creò l'uomo nudo. Ma coloro che si sono armati per combattere la parola dell'uomo con il fuoco non sono di Dio, anche se sono entrati nella Casa di Dio e, usando i suoi mezzi, sono saliti in cima alla scala dei suoi servitori, non sono mai stati di Dio.

CONCLUSIONI FINALI

Quando Dio creò l'uomo, proiettò sul nostro essere la natura sociale del Suo Essere. Per natura sociale, Dio ha voluto continuare ad avvicinarci alla Sua Natura, proiettando sul nostro essere l'Intelligenza del Suo Essere. Intelligente per natura, Dio ha voluto avvicinarci ancora di più al suo Essere, proiettando la sua Paternità sul nostro essere. Infine, amandoci con tutte le sue forze e vedendo che non trovavamo il Modello Divino, ci mandò il suo Figlio Primogenito, affinché nella sua Natura trovassimo la natura di Figlio che ci era stata data all'inizio.

Figli di Dio, sia che appartengano alla discendenza di Abramo, per mezzo della carne o dello spirito, sia che appartengano alla discendenza di Cristo, la nostra natura intelligente ci pone davanti al Fatto della Società del Regno in cui Dio ha trasformato il Suo rapporto con la Sua Creazione. In questo modo comprendiamo ciò che è stato esposto nella Dichiarazione dei Principi, ossia che la Libertà e l'Amore sono i due pilastri eterni su cui Dio ha eretto l'edificio di questa Società Creatore-Creatura. E ci mette di fronte alla situazione in cui si

trovò il nostro Dio quando dovette uscire dal Conflitto Cosmico in cui una parte dei Suoi figli Lo aveva costretto a cadere. Il Vecchio Modello precedente alla Caduta, avendo portato a questa situazione, doveva scomparire ed essere sostituito da uno Nuovo, fondato su una Roccia Inamovibile il cui orizzonte era aperto all'Infinito e il cui corpo sociale era immunizzato contro qualsiasi tentativo di Guerra per l'Eternità. Di fronte a questa situazione di rivoluzione, Dio dovette prendere le misure necessarie nella matrice della Sua Vittoria, ponendo al primo posto la Fondazione di quel Nuovo Modello Sociale, alla cui Nascita tutto il resto doveva essere subordinato, persino la Razza Umana, persino il dolore di Suo Figlio, se necessario.

La necessità ha imposto la sua Legge. La Razza Umana avrebbe dovuto continuare a subire i colpi della frusta della Guerra Civile perpetua, fino a quando non fosse stata configurata definitivamente la Nuova Struttura che la sua Creazione avrebbe ricevuto. Con tutto il dolore del suo Cuore, doveva essere così. La necessità gli impose di bere il Calice della Passione del Suo Figlio unigenito. Quella stessa Necessità doveva raggiungere il suo obiettivo e, soffrendo il dolore passeggero dei secoli a venire, con l'intera creazione che riponeva le sue aspettative nel bene che il futuro riservava a tutti noi, riempire la Coppa di Dio con le lacrime che il dolore di duemila anni doveva servire a Lui in abbondanza. Chi se non LUI, Dio dell'Eternità e dell'Infinito, l'Amato della Sapienza increata e creativa, poteva ribaltare le carte in tavola e convertire la Tragedia della Razza Umana in un'Epopea con un lieto fine? La sua anima sollevata dall'obbedienza di Suo Figlio, che a prezzo del Suo sangue ci ha generati tutti, ha messo le nostre vite nelle Sue mani, depositando nel Suo Giudizio la Speranza della Salvezza Universale in cui l'intera Creazione, conoscendola, ha trovato il sollievo che le lacrime della nostra tragedia avrebbero portato al Suo cuore.

Un Regno Universale ed Eterno, composto da molti Mondi, ciascuno con la sua origine in tempi e stelle diverse, che cresce senza limiti, estendendo senza fine le sue frontiere e le sue nazioni.

Una Chiesa universale e sempiterna, a immagine e somiglianza del suo Signore, depositaria di verità eterne per la gioia di tutte le Nazioni e la gloria del nostro Re.

Un Popolo, Umano, composto da molte nazioni, Nazione tra le Nazioni, ognuna un Mondo, tutte unite allo stesso tronco, la Corona di Dio, come i rami allo stesso albero, l'Albero della Vita.

CAPITOLO DUE

LA SPERANZA DELLA SALVEZZA UNIVERSALE DELLA PIENEZZA DELLE NAZIONI DELLA RAZZA UMANA.

IL RE È DIO

GESÙ CRISTO È IL RE

GESÙ CRISTO È DIO

I

Il Ringraziamento

Benedetto sia Dio, perché l'amore non lo ha fermato e ha posto la Giustizia al di sopra dell'Amore, fondando così il suo Regno, agli occhi di tutta la Sua Creazione, su una Giustizia Universale i cui principi non rispettano le persone e la cui Legge non conosce eccezioni.

L'immunità per i loro atti che una parte dei figli di Dio ha avuto, da un tempo lontano, prima della creazione dell'Uomo, chiedendo al Signore dell'Eternità e dell'Infinito, una pretesa che è diventata pubblica quando con una sola voce hanno usato Eva come un bacio di Giuda e Adamo come una lancia contro il petto di Dio; in voci pulite che reclamano dal Signore del Cosmo e degli spazi infiniti che la Casa di Yahweh e Sion, - Dei e figli di Dio, principi dell'Impero del Cielo, - costituiscano l'eccezione alla Legge, un'eccezione obbligatoria alla quale la Giustizia Divina si piegherebbe e concederebbe la libertà eterna e onnipotente di agire a proprio piacimento senza rispondere a nessuna Giustizia per i loro pensieri, parole e azioni; Quell'Immunità infernale, demoniaca e malvagia che cercava di fare delle Nazioni dell'Universo eserciti di soldati di latta per il divertimento degli dei, e poiché Dio ama la Giustizia al di sopra di ogni cosa, Dio, sul cadavere del Suo piccolo figlio, il nostro Adamo, l'ha negata una volta e per sempre per l'eternità delle eternità, giurando sul Suo Capo Onnisciente e Glorioso che tutti i nemici della Giustizia sarebbero stati banditi dal Suo Regno e dalla Creazione per sempre.

Grande e profondo fu il dolore di quel Padre che, mentre si godeva il suo riposo, fece uccidere il suo figlioletto senza dargli la possibilità di difendersi. E terribile fu il grido di dolore che si udì in tutta la lunghezza e l'ampiezza dei cieli contro la casa ribelle. Ma anche mentre il Suo petto veniva trafitto dalla lancia del tradimento, l'Onnipotente e Onnisciente Creatore del Cosmo aveva le mani e i piedi inchiodati alla Croce della Sua Giustizia; perché se fosse sceso da quella Croce sarebbe stato lo Spirito Santo della Giustizia a scendere all'Inferno, e non avendo spazio nella Sua testa per un tale futuro per il Suo Regno, Dio Padre abbandonò

il Suo piccolo figlio alla Morte, e con Lui la pienezza delle nazioni della razza umana. Terribile sarebbe l'accusa di coloro che solleverebbero contro la Sua Giustizia l'argomento che Egli ha predestinato all'inferno un mondo intero per il peccato di un solo uomo. Ma la Sua Bontà è infinita perché ha posto la Giustizia al di sopra dell'Amore, affinché la Verità regni nei secoli dei secoli. Benedetto sia dunque Dio Onnipotente, perché, potendo resuscitare Suo figlio Adamo, al prezzo di esporre l'intera creazione alla corruzione nata dall'Immunità assoluta a favore di coloro che la governano, Egli allontanò da Sé una felicità passeggera e scelse un dolore presente, culla della gloria futura, gettando nell'Inferno, lontano da Sé, quella Bonifica malvagia all'Inferno che dietro il perdono nascondeva il suo fuoco.

II

La legge: Universale ed eterno

Il caso era semplice. Da una parte c'era Dio, Creatore di tutta la vita, che è fiorita sulla Terra come è fiorita in precedenza in altre parti della Sua Creazione, e che fiorirà per Sua volontà per l'Eternità in tutto l'universo.

In vista dell'esistenza pacifica di tutti i popoli del Suo Regno, Dio ha stabilito una Legge eterna, che prevale sulle leggi individuali ed è il nucleo da cui queste leggi individuali scaturiscono come rami dallo stesso tronco. Questa Legge non ha eccezioni, non garantisce l'immunità a nessuna creatura.

Sia che si tratti di un Fratello, di un Figlio o di un Servo di Dio, ogni essere vivente, da colui che siede alla destra del Trono di Dio fino all'essere più umile del Paradiso, siamo tutti soggetti a questa Legge, in base alla quale ognuno è responsabile dei propri atti davanti a una Giustizia Universale che non fa eccezione per il Fratello, il Figlio o il Servo, e davanti al suo Tribunale tutte le creature sono nude per essere giudicate secondo i loro pensieri, le loro parole e le loro azioni. Non c'è spazio per l'invocazione della Paternità Divina. La radice di questa Giustizia è la Verità; il suo frutto, la Pace.

Dall'altra parte abbiamo una parte dei figli di Dio, che non potevano accettare questa nudità ad eternum e rivendicavano l'immunità degli dei nati da un Dio Onnipotente ed Eterno che nessuno può giudicare. E come figli di quel Dio, rivendicarono il potere onnipotente che era naturale al Dio degli dei, dando vita all'eccezione che la Legge non concede.

La domanda che era all'origine del tradimento di quei malvagi figli di Dio, un tradimento consumato con l'omicidio di Adamo, era come strappare a Dio quell'immunità. Infatti, non solo Dio non era, né è, né sarà per l'Eternità, disposto a dare il via libera alla trasformazione della Sua Casa in un Olimpo di dèi al di fuori della Legge, ma, per risolvere la questione, pubblicamente e davanti a tutta la Sua Casa, personificata nel Suo figlio minore Adamo, fece conoscere la Sua ultima Parola: "Chiunque mangerà di quel frutto morirà, senza eccezione". Ed Egli non avrebbe più sentito parlare della questione, mai più!

La Legge è universale e rimarrà tale per l'Eternità.

III

L'astuzia del serpente

Il pensiero di coloro che non potevano concepire la vita eterna nel seno di una Pace Universale fondata su una Giustizia Divina davanti al cui Tribunale tutte le creature, indipendentemente dalla posizione e dall'origine, sono uguali davanti alla Legge; il pensiero di costoro, dico, e persino quando Dio aveva dato la Sua Ultima Parola, e proprio perché l'aveva data, non solo non si sottomise alla Necessità, per non parlare dell'Infinita Bontà che la Parola riversò sul Futuro della Creazione, ma si lasciò trascinare in aperta Ribellione sulla base di questa manifesta Decisione Finale: "Nel giorno in cui ne mangerai, morirai sicuramente".

Con la sua malvagia astuzia, il capobanda e principe dei Ribelli mise sul tavolo dei Congiurati, sotto il Segno del Serpente, la risposta al loro problema. È evidente che la Legge è onnipotente finché ha nell'Essere di Dio la sua forza, ma cosa succederebbe se Dio fosse schiavo della Sua stessa Parola e per amore della Sua libertà dovesse infrangerla Lui stesso? In questo caso ipotetico, non sarebbe discutibile che la Parola sia Dio? Mi spiego meglio:

La Legge è onnipotente e non fa eccezioni. Adamo mangia, Adamo muore. Per il peccato di un solo uomo, il Capo del suo Mondo, poiché "Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza", il Mondo intero muore. Ora, la Legge vincola Dio alla Parola, alla sua Parola, rendendolo schiavo per consumare il suo Progetto di formazione della razza umana. Quindi, essendo la Parola Dio, la Legge vincola Dio al mondo fino al compimento della Sua volontà. Ma se questa Volontà non dovesse mai essere realizzata e quindi la razza umana non dovesse mai raggiungere la condizione di figli di Dio, Dio sarebbe obbligato a rinunciare alla Sua Volontà, per cui la Divinità della Legge, per rimanere libera dalla Sua Parola, dovrebbe essere abolita da Lui stesso. Costretto dalla Sua Parola, Dio avrebbe dovuto provare ancora e ancora fino a quando la Sua Volontà non si fosse compiuta..... ma se non si potesse realizzare... perché non c'era... materia?

Allora tutto ciò che si doveva fare era usare Adamo come lancia contro la Parola, conficcare la lancia nel petto di Dio, e da lì impegnarsi nella Distruzione della Razza Umana, in modo che, non essendoci materia, Dio sarebbe stato costretto a riconoscere di essere stato sconfitto, e di conseguenza avrebbe dovuto concedere l'Eccezionalità alla Legge, imponendo questa Eccezionalità alla sua Giustizia. Cioè, il Monte di Dio, Sion, avrebbe dovuto evolversi e trasformarsi in un Olimpo. L'intera Creazione dovrà conformarsi a questa nuova Legge... e tutti i Popoli dell'Universo saranno alla mercé... dei Nuovi Dei.

IV

BATTAGLIA FINALE

Dio, il Padre di Adamo, fu ferito nel profondo del suo cuore. Come un padre che torna da un viaggio e trova il cadavere di suo figlio ancora fresco nel giardino della sua casa, Dio si arrabbiò infinitamente nello scoprire che l'assassino di suo figlio era stato proprio colui al quale aveva affidato la sua custodia durante la sua assenza.

Dio, in qualità di Giudice incorruttibile, emise la sentenza contro tutte le parti con la severità richiesta dalla Giustizia, imponendo la punizione senza tener conto dell'origine e dello status sociale dei colpevoli.

Dio, in quanto Creatore, si stupì dell'infinita follia che era ai suoi occhi la dichiarazione di guerra lanciatagli in faccia da una creatura che Lui stesso aveva sollevato dalla polvere e la cui esistenza poteva cancellare dalla faccia del Tempo e dello Spazio con un semplice respiro.

Dio, in quanto Dio, non poteva non vedere dietro il movimento sulla scacchiera dell'Eternità di queste pedine il volto del suo Vero Nemico: la Morte.

Per molte eternità, dal giorno in cui si è proposto di conquistare prima l'Immortalità e infine la vita eterna per tutti i viventi, la Morte ha seguito le orme di Dio in tutto l'Infinito per costringerlo ad accettare la coesistenza eterna, come era stata fin dall'inizio senza inizio dell'Increazione, della Vita e della Morte nel seno della Creazione.

Dio si era limitato a ignorare l'esistenza della Morte come Entità non creata e l'aveva considerata un fenomeno di mancanza inerente alla Vita, che, una volta conquistata l'Immortalità Indistruttibile della vita eterna, aveva considerato finita e bandita dal Suo Mondo.

La gioia della Trasfigurazione di Dio nel Padre e nel Figlio, la gioia della Creazione dell'Universo e dei suoi primi Mondi, la gioia della crescita del Suo Paradiso in un Impero meraviglioso e pieno di vitalità, erano gioie che erano state rovinate dalle Guerre del Cielo; Tuttavia, poiché Egli conosceva già la Scienza del Bene e del Male, si impegnò a estirpare dalla Sua Creazione questo albero maledetto mediante la Legge, per evitare che la guerra, il suo frutto, diffondesse il suo fuoco sull'Universo e l'Inferno portasse via la Sua Opera nelle tenebre dell'oblio.

Improvvisamente, con lo Spirito in fibrillazione, e sebbene Dio sapesse che "quel toro aveva già incornato prima", mise la Legge come un giogo su tutti i Suoi figli, senza eccezioni, per sottometterli tutti all'obbedienza, "quel toro" viene sciolto e si scaglia contro un Adamo senza alcuna conoscenza della natura del frutto della conoscenza del bene e del male, e quindi dell'Ignoranza come fondamento della Redenzione, un Adamo senza alcuna conoscenza, dice, dell'istinto omicida della Bestia, che la Bestia divora a morte.

Dio, dice a se stesso: "Impossibile"; alza lo sguardo e vede il suo vero nemico, la Morte. E nel suo Dolore pianta il suo volto, accetta la dichiarazione di guerra e si lancia nella Battaglia Finale.

V

Le fondamenta della Battaglia Finale

C'è stata la Redenzione perché c'era l'Ignoranza; quindi se attraverso l'Ignoranza è arrivata la maledizione, attraverso la stessa Ignoranza, perché c'era l'Ignoranza e se non ci fosse stata l'Ignoranza, la Redenzione non sarebbe stata possibile tramite la Legge, la Redenzione ha avuto luogo ed è stata contenuta nella Legge del Sacrificio di Espiazione per i peccati.

Ora, la Legge di Mosè guardava all'individuo e, nel suo aspetto più aperto, al sacrificio per i peccati del popolo ebraico. Ma avendo il mondo intero peccato e vivendo nel peccato a causa dell'ignoranza di Adamo, il cui peccato noi, la pienezza delle nazioni della razza umana, abbiamo sofferto nella nostra carne, questa Legge era un simbolo e un annuncio del Sacrificio espiatorio per tutti i peccati del mondo che Dio stava preparando. La risposta alla domanda: quale Agnello potrebbe valere così tanto agli occhi di Dio da lavare con il Suo Sangue i peccati di un intero Mondo, e le sue derivazioni, fanno parte della Dottrina della Santa Madre Chiesa Cattolica fin dai giorni degli Apostoli.

Ciò che è importante per noi è che Dio assunse la nostra Causa come Sua e si assunse la responsabilità della Caduta, in quanto "sapendo che il toro aveva le corna", espose il nostro futuro e quello dell'intera Creazione alla libertà, sfruttando la quale i nemici dello Spirito Santo fecero dell'ignoranza di Adamo il tallone d'Achille contro cui scagliare la lancia del tradimento.

Avendo preso la nostra Causa, il Dilemma in cui i discepoli del Maligno volevano intrappolare Dio, e tra i nodi del cui impossibile labirinto gordiano volevano spogliarLo del Suo Spirito Santo, riducendo la Divinità a Potere, in virtù della cui nuova Realtà la Verità, la Giustizia e la Pace sarebbero state emarginate dalla struttura del Cosmo, quel Dilemma era come separare lo Spirito Santo da Dio.

È stato naturale! Era questa Proprietà dell'Essere che si opponeva a un salto di tale natura che, lasciandosi alle spalle la Verità come radice della Giustizia, avrebbe posto il Futuro su un Campo di Guerra Perpetua, la cui conclusione finale sarebbe stata la Distruzione Assoluta della Creazione stessa. E quindi Dio rifiutò categoricamente di accettare la trasformazione del suo regno in un Olimpo di dèi tutti al di là del Bene e del Male.

Ma dal punto di vista della scuola malvagia che difendeva questo nuovo status e negava la Sapienza di Dio sostenendo che il Dilemma poteva essere risolto rinunciando alla sua Verità, la strategia era chiara. Anche nell'evento della creazione dell'uomo, Dio manifestò la

Sua volontà di far conoscere a Suo Figlio l'esistenza del Bene e del Male come Scienza, ma non come esperienza. Perciò Egli simboleggiò questa Conoscenza sotto forma di albero. È con la pura intelligenza che Dio ha voluto far conoscere a Suo Figlio l'esistenza del Bene e del Male.

La strategia della Morte e del suo Principe si concentra quindi sulla sua astuzia di far assaggiare al Figlio di Dio il frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, cioè la Guerra. L'astuzia del maligno avrebbe raggiunto il suo culmine nel sedurre l'Unico che poteva far sì che Dio aprisse nel corpo della Legge un'eccezione, inglobando nel suo Olimpo gli dei, cioè l'intera Casa di Dio.

E se il Figlio di Dio avesse trovato soddisfazione nella guerra? Come poteva Dio sapere se al Suo Figlio unigenito piacesse o meno la Scienza del Bene e del Male, se non ne aveva ancora assaggiato il frutto?

Di fronte a una presunta scelta terminale del Figlio di Dio a favore della scuola del diavolo... lo Spirito Santo non perderebbe la battaglia?

Questo è stato lo schema infernale che il Maligno ha innalzato come propria saggezza per separare Dio e lo Spirito Santo.

Quando Dio scoprì il suo effetto e si trovò davanti al fatto compiuto, vide per la prima volta il volto del Suo vero nemico, la Morte.

Era chiaro che una Forza increata era all'opera in quel luogo e, poiché l'unica parte dell'increazione che non divenne parte della creazione era la morte, Dio non poteva più scusare il comportamento dei Suoi figli in questo e in quello, né poteva continuare a incolparsi per aver sottovalutato il valore della Sua stessa vittoria contro la morte, ossia la creazione della vita a Sua immagine e somiglianza.

La morte, quella realtà che un tempo Egli definiva con l'assenza di vita eterna, gli fu rivelata in tutta la sua realtà non creata nella follia della scuola del Serpente, alla cui testa Satana, una creatura delle sue stesse mani, cercò di distruggere lo Spirito Santo usando il Figlio contro il Padre.

La battaglia divenne cosmica. Era l'intera Creazione ad essere minacciata da quella Forza non creata contro la quale Dio si sarebbe sollevato con il Suo Modello di Cosmo, un Nuovo Universo in cui la Vita ha la sua Origine in Dio, eredita la sua Immortalità e diventa un Albero i cui rami coprono con i loro frutti i Mondi, l'Eternità e l'Infinito.

Era questo Nuovo Universo che la Morte doveva abbattere.

E solo Dio stesso poteva sollevarsi contro quella Forza e bandirla dalla Sua Creazione. Era l'ora della Battaglia Finale di quella Guerra che Dio dichiarò contro la Morte, quando per Sua Volontà la Vita divenne Immortale! Se fino a quel momento Dio non aveva visto faccia a faccia il vero nemico della sua Creazione, una volta consumata la follia che si è svolta nell'Eden, Dio aprì gli occhi e vide il volto del suo Nemico.

Da quel momento, tutte le domande sono rimaste in sospeso.

VI

L'aspettativa della "creazione intera".

È evidente che Colui che una volta aprì nell'Infinito la Fonte da cui sgorga tutta l'energia creativa del Cosmo, questo stesso Dio potrebbe distruggere tutta la creazione, aprire un buco nero nell'Infinito e gettarvi il Suo Nemico, sigillando quella fossa per l'Eternità.

Ma questo si suppone per un Dio che è solo e agisce secondo la sua solitudine. Ma Dio non è solo. Ciò che Dio non ha mai dovuto fare, spiegare perché fa questo o quello, da quando il Padre è nato in Lui, Dio non poteva più semplicemente agire secondo il suo impulso immediato. Come spiegare a Suo Figlio la distruzione massiccia di un intero Cosmo senza basare il suo potere sul capriccio di un Dio che può permettersi di fare e disfare a suo piacimento!

La morte aveva colpito dove pensava che la sua freccia avrebbe messo in ginocchio Dio.

Non si crea un Cosmo e si decide da un giorno all'altro di cancellarlo dalla mappa. Questo viene fatto dai matematici e dai pazzi. Nessuno lavora dall'alba al tramonto per un'intera estate per lasciare che la frutta cada a terra una volta matura.

Il Figlio primogenito di Dio è l'unigenito, l'Essere del suo Essere. La prima cosa che questo Figlio si chiederebbe è perché. Questo Unigenito Suyop è Primogenito, cioè ha dei Fratelli. Dio non poteva semplicemente prendere il suo Nemico per il collo e gettarlo nello Sheol. Cosa avrebbe spiegato ai suoi Figli!

E cosa più importante: come poteva conoscere la risposta del Suo Figlio Unigenito alla domanda all'origine della caduta di Adamo e della ribellione allo Spirito Santo, se non era Lui stesso esposto alla tentazione?

L'intera Creazione è rimasta in sospeso da Adamo a Cristo. Perché era evidente a ogni Vivente che l'Immortalità e la Scienza del Bene e del Male sono incompatibili e che Dio, per amore del Suo Figlio unigenito, se fosse arrivato all'estremo di scegliere tra Suo Figlio e l'Universo, avrebbe distrutto l'intera Opera delle Sue mani, ridotto il Cosmo in polvere e, come aveva già fatto in precedenza, avrebbe ricominciato tutto da capo, avendo cura questa volta di non lasciare alcuna porta aperta al Seme del Diavolo.

Il futuro dell'intera Creazione, così come esiste, era quindi nelle mani del Figlio di Dio. E c'era solo un modo per chiudere il dubbio: che il Figlio di Dio parlasse per Se stesso.

Per Dio la questione era al di là di ogni dubbio, ma poiché il dubbio aveva trovato la sua strada e chiedeva di sentire dal Figlio di Dio stesso la sua parola finale sulla questione: SÌ

all'eccezione alla Legge per i figli di Dio, o NO ad essa, essendo l'Unigenito soggetto alla Legge, così sarebbe stato.

Tutto l'Antico Testamento non è che la preparazione del palcoscenico dal quale il Figlio di Dio avrebbe fatto conoscere la Sua risposta "a tutta la creazione" La Sua posizione sulla Scienza del Bene e del Male: eccezione alla Legge per i figli di Dio, o il Regno della Giustizia su tutti gli esseri senza rispetto della persona?

I figli di Dio che divennero il corpo del Serpente Antico, facendo di Satana la loro testa suprema, resero nota la loro decisione danzando sulla tomba di Adamo, dimostrando che non erano disposti a vivere sotto l'Impero di una Legge che non fa distinzione tra Governante e Governato, tra Re e Popolo per nulla al mondo.

Avendo firmato la Dichiarazione di Guerra contro lo Spirito Santo sul sangue di Adamo, l'intera creazione, sconvolta dalla Fine che si profilava all'orizzonte, rimase con il petto gonfio e il cuore che si contraeva, in attesa della Decisione di Colui che solo poteva ottenere da Dio una tale trasformazione del suo Impero in un Olimpo di dei, tutti al di là del Bene e del Male.

VII

Impero o Croce

Ci sono due cose con cui non si può scherzare: il sangue e il fuoco. Ma quando il sangue e il fuoco diventano una cosa sola?

Il suo nome era Gesù. Tale era il nome del Figlio di Dio, dalle cui labbra dipendeva il futuro dell'intera Creazione. Per amore di Suo Figlio, Dio non avrebbe esitato a cancellare le galassie dalla mappa del cosmo, a cancellare il cosmo stesso e a iniziare una Nuova Creazione. La decisione è stata sua.

Si è fatto uomo affinché l'intera creazione ascoltasse, con parole naturali per il suo corpo, la risposta del Figlio di Dio alla domanda in questione: Sì o No allo Spirito Santo di una Legge che non ammette eccezioni e che è indicata come la Roccia su cui si erge indistruttibile l'edificio della Giustizia contro il passare del tempo.

La sua era l'Ultima Parola.

Se la sua risposta era No all'uguaglianza di tutte le persone davanti alla Legge, Gesù doveva solo scrivere il suo No incarnando la visione del Messia che il Giudaismo aveva formato nella sua ignoranza dello Spirito che ispira le Scritture. Lui è il Figlio di Dio, il suo è il Potere. Una volta presa la decisione finale, se secondo il giudaismo, niente e nessuno poteva tagliare il passaggio del Figlio di Davide all'Impero Universale di Gerusalemme; Roma succedette ad Atene, Atene a Susa, Susa a Babilonia, Babilonia a Ninive, Ninive a... il viaggio del 'testimone all'impero' sarebbe terminato a Gerusalemme... se la decisione finale del Figlio di Davide era un No alla Legge dello Spirito Santo.

Se la risposta di Gesù era Sì alla Legge dello Spirito Santo, il Figlio di Dio doveva solo piegare le ginocchia e salire sulla Croce, firmando così la Sua Dichiarazione Finale con il sangue di Cristo.

Due cancelli. L'uno portava alla gloria effimera dell'impero; l'altro... alla gloria eterna del Regno di Dio. La decisione è stata sua. Il futuro dell'intera Creazione era nelle Sue mani. Se il Figlio volesse vedere con i propri occhi in quale esperienza ha avuto origine la Legge del Padre contro la Scienza del Bene e del Male, questa esperienza porterebbe l'intera creazione alla sua totale distruzione. Avremmo la gioia per l'oggi e il dolore della morte per il domani... anche se questo domani si trasformasse in un'eternità dall'altra parte della Notte dei Secoli.

VIII

La Dottrina del Diavolo

Il Figlio è Dio, come il Padre, e potrebbe permettersi il lusso di vivere un'Apocalisse cosmica dall'altra parte del libro della Storia di un Impero tutto suo. E allora? Ogni essere vivente non è forse argilla su cui Dio soffia il suo alito di vita e se lo ritira muore e ritorna alla polvere? Perché non vivere l'esperienza? Dopo tutto, una creatura non può sopportare l'esistenza eterna. Prima o poi ha bisogno della Morte, la chiede, la implora, è il sogno dell'eterno riposo, il sogno della pace finale, polvere alla polvere, cenere alla cenere. Perché non fare di questo tempo tra l'oggi e il domani un'avventura olimpica, una passeggiata nei campi della Guerra degli Dei?

Dio non ha nulla da perdere, perché è indistruttibile, ed essendo il Figlio della stessa natura del Padre, dov'è la paura? La Creazione non è forse uno spettacolo? A volte: tragedia, a volte: commedia, ora un circo, poi una guerra, un matrimonio, un funerale, una lacrima, una risata? Che male c'è a divertirsi? Cosa c'è di buono in una Legge che non ammette eccezioni e che assomiglia a una macchina che segue le linee guida di un programma virtuale?

Dopo tutto, il Divino è onnipotente e gli basta voler trasformare le pietre in pane, aprire la bocca per spegnere il fuoco e resuscitare le pedine cadute durante la scena di una Guerra dei Mondi. Cosa c'è di sbagliato nella gloria di un Dio che cammina con il suo Potere attraverso le stelle, mobilitando i mondi come mandrie che corrono al macello per nutrire il ventre degli dei?

Libertà, Pace, che cos'è tutto questo, se non c'è il potere di liberare gli schiavi e di porre fine alle guerre?

IX

La Dottrina del Regno dei Cieli

Si chiamava Gesù ed era il Cristo: "Allontanati da me, Satana". Quello fu il momento in cui il cuore dell'intera creazione si sciolse e il seno che si stava restringendo si allargò, e nella gioia di tanti bambini le lacrime sgorgarono dagli occhi di Dio. E si udì un grido nell'Infinito: Vittoria!

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, un solo Dio, una sola Realtà eterna.

Ora dobbiamo firmare la Risposta annegando la penna nel sangue dell'Agnello di Dio. Ora, per essere il primo a certificare il No all'Eccezione alla Legge.

In base alla Legge, Cristo Gesù doveva morire, perché, essendo ebreo di nascita, si oppose alla Legge di esclusione di tutte le nazioni dal regno di Dio, imponendo come condizione sine qua non per il godimento della salvezza: l'obbedienza al tempio di Gerusalemme. Ma Cristo Gesù era il Figlio di Davide, spettava a Lui invocare l'Eccezione o piegare le ginocchia alla Legge.

Se Cristo Gesù seguiva la dottrina del Diavolo, avrebbe invocato l'Eccezione; se quella del Regno di Dio, anche come Dio Figlio unigenito, doveva diventare uguale alla Sua creatura, affinché nel Suo Sì l'intera creazione trovasse la sua Vita.

La decisione del Figlio di Dio è scritta. Nel suo Sì alla Legge dello Spirito Santo, la creazione ha trovato il suo Salvatore.

Dio, esaltato davanti a tutta la Sua Casa dall'obbedienza del Suo amato Figlio, ha abolito l'Impero dei figli di Dio e ha innalzato la corona del Suo unigenito Figlio al Regno universale. Non ci sono re, ma solo principi, tutti soggetti alla Corona universale ed eterna del Figlio di Dio. Un solo Re, un solo Signore e Salvatore.

X

La speranza della salvezza universale

Ma Dio fece di più. Ha posto tutto ai piedi di Suo Figlio, sia il Trono del Regno, davanti al quale risponde ogni Potenza, sia il Trono del Giudizio Universale, davanti al cui Tribunale risponde ogni creatura. E mettendo il Giudizio Finale nelle Sue mani, Dio ha investito Suo Figlio della Gloria che Dio aveva riservato per Sé: la Gloria di Colui che ha il potere di firmare l'Assoluzione Universale o la Sentenza di Condanna ad eternum, essendo il Suo Giudizio definitivo e inappellabile.

Raccogliendo, quindi, la Giustizia con la quale l'ignoranza dei nostri padri ci ha reso degni della Redenzione, Dio ha voluto darci come Giudice lo stesso Giudice che in principio disse: "Sia la Luce", affinché trovassimo nel Giudice il nostro stesso Salvatore, Colui che ha

sofferto la Morte nel Suo stesso essere, e conoscendo il Suo Potere, ci giudicasse secondo la nostra natura e non in relazione alla Sua.

Fin dalla nostra prima adolescenza consegnata all'Impero della Morte, un mostro onnipotente che preparava una tavola da banchetto per i suoi principi, servendo la nostra carne per il cibo dei re e il nostro sangue per l'ambrosia degli dei, noi, le nazioni dell'umanità, avevamo odio e astio per l'Impero della Morte, il mostro onnipotente che preparava una tavola da banchetto per i suoi principi, noi nazioni umane avevamo l'odio e la vendetta per i tutori e gli insegnanti, la crudeltà e il terrore erano la nostra scuola e la nostra accademia, ci siamo fatti strada nei millenni come bestie che strisciano a quattro zampe attraverso deserti inospitali dove la legge è divorare o essere divorati. La Scienza del bene e del male era il nostro destino! Chi avrà pietà dei crimini commessi nell'oscurità di una battaglia in cui la tregua e la resa dei conti erano per i morti?

Come può il Dio dell'Amore consegnarci nudi, con la nostra anima originale forgiata in nuvole di ovatta senza peso come sogni felici, a un Tribunale estraneo alla Misericordia?

Il Dio di tutti gli amori avrebbe permesso a un Giudice che non ha mai conosciuto la fragilità di questa nostra carne incatenata al muro degli inferni crudeli della fame e della sete di giustizia di alzare il pugno contro di noi?

Come si può giudicare il fango che non resiste all'impeto della corrente che scende dalle montagne trascinando pietre e tronchi?

In base a quale legge si può giudicare il morso che il cucciolo abbandonato nella giungla dà contro la gamba di colui che dorme nella sua tenda?

Quale Legge deve essere abbandonata per giudicarci per le nostre azioni senza tenere conto della forza onnipotente che da nuclei in incognito scaglia i suoi fulmini contro le menti colte nel mezzo di una festa?

Colui che ha sognato la nostra liberazione nello spazio non doveva forse portare con sé la nostra liberazione nel tempo?

Dio, il più amorevole di tutta la Sua creazione, desiderava aprire gli orizzonti al Potere di Suo Figlio e mostrargli come, con una sola Parola, può far rinascere un intero Mondo e far sì che la sua Anima non ricordi il dolore e la tristezza, ma, come chi fa un brutto sogno, si alzi e dimentichi per sempre l'incubo in cui è stata intrappolata da un abominevole Tradimento.

Guardate la Gloria del nostro Giudice, non è nella nostra Condanna, ma nella nostra Assoluzione.

E poiché nello spirito di profezia c'è l'Assoluzione per chi si converte, è in questo Spirito che la Dottrina del regno dei cieli è venuta a noi, affinché con la nostra conversione ottenessimo la Grazia per tutte le nazioni del nostro genere, in modo che se da un uomo siamo stati resi tutti peccatori, e da un altro solo molti sono stati resi giusti, da coloro che crediamo possano essere giustificati che non hanno conosciuto né visto il Figlio di Dio. Poiché l'argomento del peccato delle nazioni è derivato dalla loro ignoranza della conoscenza

del bene e del male, la porta attraverso la quale il Diavolo è entrato nel nostro mondo, essendo giustificato dalla saggezza delle nostre opere, dalle nostre opere, sollevate come argomento in difesa delle opere commesse nell'ignoranza, il Giudice Universale veda che una volta installato nella sua Saggezza, il peccato non può più avere potere sull'uomo, da oggi e per l'eternità.

CAPITOLO TRE

CONSIGLIO VATICANO DEL XXI SECOLO

CONSIGLIO UNIVERSALE PER IL CULTO DEL FIGLIO DI DIO

COSTITUZIONE ETERNA DELLA CHIESA

Articolo A

L'innocenza e la libertà di Dio non sono negoziabili, sono incorruttibili e incorruttibili. In loro abbiamo tutti i Suoi figli, servitori e la Pienezza delle Nazioni della Creazione, la nostra Gioia, la nostra Pace e il nostro Domani. Dio è Santo, sia benedetto il Suo Spirito, voi che amate la verità, la giustizia e la pace, benedite il Suo Santo Spirito, che non rispetta le persone e che ha fatto dell'uguaglianza nella fraternità tra tutte le Nazioni del Suo Regno la stella del mattino.

Articolo B

L'obiettivo della ribellione degli "angeli ribelli" era quello di erigere tra Dio e Suo Figlio un muro di separazione, di suscitare il disprezzo del Figlio per lo Spirito Santo di Suo Padre, che il Diavolo sperava di ottenere con la conoscenza della scienza del bene e del male per convertirlo alla religione dell'Inferno. La dichiarazione del Diavolo di immunità dalla giustizia per la Casa di Dio fu l'origine della Guerra che rese la Terra il campo della Battaglia Finale tra Dio e la Morte. Guerrieri, figli di Dio, benedite il vostro Re, il vostro Re non ha ceduto alla tentazione, ha amato Dio e Lo ha adorato come "Colui che è": lo Spirito Santo nella cui vita tutte le creature hanno il nostro scudo, la nostra forza, il nostro protettore, la fonte dell'amore senza il cui fiume l'Albero della Vita si secca e perisce sotto il fuoco dei rigori dell'inferno di quegli dei! Gesù è il Nome del vostro Re. Benedite il Suo Nome, nazioni della terra.

Articolo C

La Caduta aprì gli occhi di Dio e vide il suo vero nemico, la Morte, faccia a faccia. L'Eternità e l'Infinito stavano aspettando questa Battaglia Finale. Essendo la dichiarazione di guerra della creatura contro il suo Creatore un atto di totale follia, Dio non poteva più essere accecato dall'Amore per i Suoi figli e, nel Tradimento, la lancia conficcata nel cuore di Suo Padre, vide la Forza che muoveva il braccio del Serpente. Questa era la loro Guerra, l'Infinito e l'Eternità si erano sollevati contro l'Inferno che la Morte aveva proposto loro come modello di Creazione e avevano chiamato Dio al loro fianco. Dio, diventando uno con l'Infinito e

l'Eternità, accettò la dichiarazione di guerra apocalittica contro le Forze dell'Inferno. La morte sarebbe stata estirpata dal Corpo della Creazione e gettata nell'Abisso dell'Oblio, eterno e infinito. Sia benedetto Dio, nostro Padre. Guerrieri, figli di Dio, alzate con me il grido, acclamate il Suo Nome da un capo all'altro della terra, gridate con me il Suo Nome: Yahweh!

Articolo D

Dio ha liberato tutte le Nazioni dall'obbedienza dovuta ai loro capi e ha posto l'obbedienza di tutte le Sue creature ai piedi del Re che ha dato al Suo Regno: il Suo Figlio Primogenito, Dio Unigenito. Ogni persona che mette la sua vita ai piedi di qualcuno che non sia il Re, il suo Signore, commette il crimine di ribellione contro Dio.

Articolo E

Il Signore Gesù è l'unico Capo, visibile e invisibile, della Chiesa. Chiunque pretenda di essere il capo universale della Chiesa commette il crimine di ribellione contro Dio.

Articolo F

I servi vivono per mano del loro Signore. Ogni persona che entra nel servizio di Cristo come sacerdote deve vendere i suoi beni e distribuirli ai poveri. Il sacerdote che usa la ricchezza che gli viene dal suo Signore per arricchire se stesso o la sua famiglia rompe il contratto con Dio e sarà espulso dalla Chiesa.

Articolo G

Tutti coloro che entrano nel servizio del Signore in perpetuo come sacerdote appartengono a Cristo, anima e corpo. Coloro che sono sposati rimarranno uniti nel corpo alla donna, ma il potere della successione sacerdotale non appartiene a loro, è il potere di Cristo nella Sua Sposa, la Chiesa cattolica: che attraverso i suoi Vescovi crea sacerdoti per Dio a immagine di Cristo.

Articolo H

La Chiesa cattolica è la Sposa di Cristo, vive per mano del suo Signore. La sua proprietà è la Chiesa. Chiunque tassa la Chiesa, la Casa di Dio sulla terra, commette il crimine di ribellione contro Dio. Ogni proprietà che non sia il Tempio, la Casa del Sacerdote, che è del Sacerdote, è un crimine contro il Signore, il Sacerdote sceglierà tra l'abbandono della Chiesa o l'abbandono della proprietà che appartiene agli uomini nelle mani degli uomini.

Articolo I

Il Sacerdote, immagine vivente di Cristo tra gli uomini, che viene trovato in reato contro le leggi umane: sia espulso dalla Chiesa, consegnato alla giustizia degli uomini tra i quali ha disonorato la Gloria Immacolata del Signore; se è contro quelle del Cielo, sia espulso senza appello tra gli uomini della Chiesa.

Articolo J

Il sacerdote che ungerà come re dei cristiani un uomo che commette una ribellione contro Dio, sarà espulso dalla Chiesa e il suo atto sarà dichiarato frutto di pazzia.

Articolo K

Qualsiasi sacerdote che sottoponga il popolo a un giuramento di obbedienza a un uomo qualsiasi commette una ribellione contro Dio, sia espulso dalla Chiesa.

Articolo L

Qualsiasi cristiano che presta giuramento di obbedienza a un uomo nega Dio.

Articolo M

Il sacerdote, immagine di Cristo, che tocca la spada della morte, sia espulso dalla Chiesa. Tutta la vita appartiene a Dio, il suo Signore, e del suo sangue chiamerà a rispondere chi lo versa, sia esso figlio o servo.

Articolo N

Il sacerdote o il pastore che pone delle condizioni al suo Signore per fare la Sua Volontà, deve essere espulso dalla Chiesa, ha rotto il suo Contratto con Dio.

Articolo O

La Chiesa è il Corpo di Cristo, chi si oppone alla sua Volontà, impedendo al suo Signore la libertà, si dichiara ribelle a Dio.

Articolo P

Il Signore è il Capo di tutte le chiese e il Capo universale di tutti i sacerdoti e pastori del gregge di Suo Padre; il pastore o il sacerdote che non ascolta la Sua chiamata rompe il suo contratto con il Signore.

Articolo Q

Le chiese dovranno vendere tutti i loro beni e dare il denaro ai poveri. Cristo è il loro bene eterno, la loro ricchezza imperitura. La Chiesa che non lo fa commette il crimine di ribellione contro Dio. Il Tempio è la casa del sacerdote e la sua proprietà tra gli uomini.

Articolo R

Le chiese deporranno ai piedi del loro Signore tutte le loro tesi, le loro proposte, le loro differenze, e glorificheranno il loro Signore davanti a tutte le nazioni facendo la Sua volontà.

Articolo S

La Chiesa cattolica è la Sposa di Cristo e la Madre della Sua Discendenza, è il tronco dell'Albero i cui rami sono le Chiese, i membri del Corpo di Cristo senza i quali Cristo non può

camminare né fare e giace a terra come un morto. Ogni sacerdote o gruppo sacerdotale o comunità di pastori che si frappone tra il Tronco e i Rami si dichiara in ribellione contro Dio.

Articolo T

Ogni sacerdote o pastore al servizio di Cristo lavora per il Signore e solo a Lui deve la sua obbedienza. A Lui, quindi, deve rivolgersi per sapere qual è la Sua Volontà attuale.

Articolo U

Ogni chiesa che diventa il corpo di una testa umana appartiene a quella testa, non a Cristo. I cristiani sono liberati da qualsiasi giuramento che sono stati costretti a fare da quella Chiesa ribelle al Re del Cielo e della Terra.

Articolo V

I cristiani, il popolo, i servi e i figli di Dio, non hanno altro Giudice Eterno, Sommo Sacerdote Universale, Maestro Eterno, Salvatore Divino, Re e Signore che Gesù Cristo.

Articolo W

Il sacerdote è l'immagine vivente di Cristo tra gli uomini e le nazioni. Il Sacerdozio appartiene al maschio per disposizione e decreto divino, la femmina non ha alcuna arte o parte nell'Altare; e il Vescovo vive a immagine e somiglianza di Cristo.

Articolo X

I cristiani non hanno altro Dio che Yahweh Dio, il Padre di Gesù Cristo.

Articolo Y

Tutti i cristiani sono figli di Dio, il Padre di Gesù Cristo.

Articolo Z

Ci vedremo tutti in Paradiso.

I

GESÙ CRISTO,

Capo della Chiesa UNIVERSALE

Guardate cosa dice a tutte le chiese il Vincitore, colui che ha una piccola pietra con un nome scritto sopra, noto solo a colui che la riceve, colui che ha il nome di Dio e il nome della città di Dio:

Tutti i Vescovi delle Chiese della pienezza delle nazioni cattoliche, senza eccezione, si riuniranno nelle loro nazioni per l'adorazione del Figlio di Dio come Capo Universale delle

Chiese, dichiarando Gesù Cristo "Divino Sommo Pontefice" che con la Sua onnipotenza e saggezza sostiene la Sua Casa e il Suo Regno. Ogni chiesa di ogni nazione si riunirà in Congregazione per celebrare il Culto del Figlio di Dio in unione con il Capo dei Vescovi del Signore Gesù sulla Terra; una Congregazione nazionale, portavoce del Vescovato nazionale, rimarrà a Roma fino al compimento del Concilio del Culto del Signore Gesù da parte della pienezza delle Nazioni cristiane.

La Congregazione Universale dei Vescovi della Pienezza delle Nazioni Cattoliche dichiara Gesù Cristo: Dio Figlio Unigenito, "Dio non creato da Dio non creato".

Tutti i sacerdoti e i vescovi delle nazioni cattoliche si riuniranno nelle capitali delle loro province, con i loro popoli, per l'adorazione del Figlio di Dio nel giorno della proclamazione di Gesù Cristo su tutti i vescovi della Chiesa della Plenitudine delle Nazioni.

La Congregazione Universale dei Vescovi abrogherà il Potere di Santificazione del Vaticano. Solo il Signore conosce i segreti di tutti gli uomini e spetta solo a Lui dichiarare chi è chi.

La Congregazione Universale dei Vescovi della Pienezza delle Nazioni Cattoliche abrogherà ogni Giuramento di Obbedienza da parte degli Ordini; ogni Vescovo, ogni sacerdote, ogni uomo rinuncerà ai rapporti di Giuramento che sono contrari all'Obbedienza Divina dovuta dal Servo al suo Signore, dal Cittadino del Regno di Dio al suo Re Eterno, Gesù Cristo. Ogni giuramento è peccato.

La prima e ultima obbedienza del sacerdote è dovuta al Signore, Gesù Cristo. L'Ordine che si ribella all'obbedienza suprema e diretta al Signore Gesù, preferendo la schiavitù del giuramento all'uomo, sia abolito, i ribelli siano espulsi dalla Chiesa. Il Vescovo deve obbedienza diretta e immediata al suo Signore, e qualsiasi sottomissione di questo giuramento di suprema obbedienza al Signore a una Mediatura, sia essa papale o monarchica, è una ribellione a Dio, che ha acquistato con il sangue di Suo Figlio un Corpo di sacerdoti le cui anime sono una cosa sola con l'anima di Cristo.

La Congregazione dei Vescovi della Plenitudine delle Nazioni Cristiane abrogherà l'amministrazione della confessione ai minori. Il potere di perdonare i peccati conferito dal Signore Gesù ai Suoi fratelli nel Vescovato riguarda la coscienza della creatura nei confronti del suo Creatore; essendo il procreato soggetto alla tutela del procreatore, la sua coscienza non ha la capacità di giudizio per comprendere ciò che è un'offesa a Dio, e quindi non ha coscienza del peccato. La confessione sarà amministrata solo al cristiano libero dalla tutela della procreazione, quando la creatura entrerà in relazione diretta con il suo Creatore.

Il potere della confessione finisce dove inizia il crimine. L'assoluzione dal crimine contro le leggi umane trova l'assoluzione solo dietro la porta della sottomissione alle conseguenze penali dell'atto criminale consumato. Ogni atto di assoluzione confessionale di un reato penale è un'aperta ribellione contro la Giustizia di Dio negli uomini, che si manifesta sulla Terra nelle leggi per la crescita delle Nazioni in pace e libertà.

Il potere delle chiavi del Regno dei Cieli si riferisce al Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Il suo riferimento al Giudizio Eterno è un errore medievale con il quale viene annullata la Gloria del Giudice Onnipotente e Onnisciente, Gesù Cristo. La Congregazione Universale dei Vescovi deporrà il loro errore.

Ecco il potere conferito dal Signore ai Suoi servitori nelle Chiavi del Regno dei Cieli: ogni sacerdote, di qualsiasi grado gerarchico, che viene trovato in un crimine contro le leggi, rompe il suo contratto con Dio; deve abbandonare immediatamente la proprietà del Signore, rinunciare a tutti i poteri ecclesiastici e cercare la sua assoluzione nella soddisfazione penale che l'atto criminale richiede; se rifiuta di abbandonare la proprietà della Chiesa, la congregazione sacerdotale ricorrerà alle leggi portando il ribelle in tribunale per violazione della proprietà della Chiesa. Perché se colui che salva un'anima purifica la propria da una moltitudine di peccati, colui che con i suoi peccati condanna molte anime, separandole da Dio, di quale punizione si merita? Come indica il suo nome: "le chiavi del regno dei cieli", il suo potere si riferisce alle cose della Chiesa. Il Giudizio Finale, con il quale l'anima viene ammessa o respinta nel Paradiso di Dio, è un potere che appartiene esclusivamente a Dio, l'Unigenito Figlio.

Le Congregazioni dei Vescovi, in adorazione del Signore Gesù, chiameranno le Chiese delle nazioni a riunirsi in unità per l'adorazione del Figlio di Dio. I vescovi e i pastori delle chiese che non rispondono alla chiamata del Signore saranno cancellati dal Libro della Vita, non sono chiesa, le persone che li seguono sono esposte al Giudizio di Dio.

Nell'adorazione che deriva dall'obbedienza alla Volontà di Dio, ogni anatema, sentenza e dichiarazione di separazione sarà abrogata dall'Unità ristabilita in Gesù Cristo. La Congregazione Permanente, in unione con il suo Capo Supremo, Gesù Cristo, rimarrà a Roma fino alla consumazione dell'Unità Universale.

II

GESU' CRISTO,

Re Universale Eterno

La Congregazione Permanente Universale dei Vescovi della Plenitudine delle Nazioni, in seguito alla Proclamazione che sarà fatta in Cielo, Dio, l'unigenito e primogenito Figlio Gesù Cristo "Re Universale, Eterno", proclamerà l'Incoronazione di Gesù Cristo su tutte le Nazioni del Regno di Dio sulla Terra, chiamando le case monarchiche che esercitano secolarmente il potere regale sulle Nazioni cristiane, a depositare ai piedi del Signore le loro corone e scettri; essendo assolti, per obbedienza, dal crimine di ribellione contro la Corona del Re Universale che grava sulle loro case, e passando liberamente alla vita privata cristiana come Cittadini del Regno di Dio.

La proclamazione, come il culto, sarà fatta dai popoli nella loro pienezza, nelle capitali provinciali delle nazioni cristiane, alla testa dei loro Vescovi, sacerdoti e pastori, con il popolo che proclama in alto il suo status di Cittadino del Regno di Dio, soggetto all'obbedienza al Re eterno, Gesù Cristo.

Le case monarchiche che esercitano corone su nazioni cristiane, che rifiutano di deporre ai piedi del Trono di Dio le loro corone e i loro scettri, saranno dichiarate in ribellione contro il Regno di Dio; i loro membri saranno dichiarati fuori dalla Chiesa e il loro ingresso nella proprietà del Signore sarà proibito a tutti gli effetti.

I Governi cristiani dichiareranno abolite le monarchie; se i Governi delle nazioni cristiane si ribellano al Re, servendo il Re in ribellione a Dio, gli eserciti del popolo cristiano si alzeranno per deporre i ribelli, deporranno ai piedi del Signore corona e scettro e proclameranno l'eterna adesione della Nazione al Regno di Dio, cancellando dai loro stendardi gli emblemi dei ribelli e iscrivendo il Segno della Vittoria, la Croce della Resurrezione.

La pienezza delle Nazioni cristiane farà una proclamazione universale nel giorno stabilito, affinché la loro voce possa risuonare all'unisono su tutta la Terra ed essere raccolta in Cielo per la misericordia del Giudice Universale sulle Nazioni della Terra nel Giorno del Giudizio.

Al termine del Concilio Universale, ristabilita l'Unità Cristiana, nel giorno stabilito dalla Congregazione dei Vescovi, la moltitudine delle Nazioni cristiane si riunirà intorno ai loro Vescovi, nelle loro città, per gridare ad alta voce la Gloria del loro Re e Signore, Gesù Cristo.

III

IL CRISTIANO

Ecco cosa dice Colui che ha lo spirito di intelligenza ai cristiani della Pienezza delle Nazioni:

Ogni associazione umana che non riconosce il Figlio di Dio incarnato per "opera e grazia dello Spirito Santo" non è una chiesa; i suoi sacramenti non sono sacramenti. Coloro che non sono stati battezzati dalla Chiesa devono essere battezzati, e se sono stati battezzati e hanno peccato come parte di queste pseudo-Chiese, la Confessione è sufficiente per ricevere la Grazia del ritorno del figliol prodigo nel regno di Dio.

Ogni chiesa che si è data e ha come capo del 'suo corpo' un uomo, sia esso un re, uno Stato o un gruppo di 'pastori', negando il Capo Divino, Gesù Cristo, ha cessato di essere una chiesa, non è una chiesa; i suoi sacramenti non sono sacramenti. Tutti i popoli sotto la pseudo-fede di queste pseudo-Chiese sono stati privati della Grazia per cui "chi crede non è giudicato". La CONFESSIONE purificherà le loro anime, ripristinerà la Grazia per cui "chi crede

non è giudicato, ma ha la vita eterna", e i loro pastori e sacerdoti saranno accolti nel Contratto del Signore con i Suoi Servitori. Perché se la fede da sola basta, essendo la fede la conoscenza della Divinità, anche il diavolo sa che il Signore Gesù è Dio, l'unigenito Figlio, eppure questa "fede-conoscenza da sola" non opera la Grazia dell'adorazione che porta alla salvezza.

Il Sacerdozio, l'immagine di Cristo, è esclusivo degli uomini. Nel sacerdote la potenza di Dio opera visibilmente per la manifestazione della gloria di Suo Figlio davanti a tutta la creazione.

Il sacerdote, di qualsiasi grado gerarchico sia, che viene scoperto in pedofilia, adulterio, associazione segreta, deve essere espulso dalla Chiesa, il popolo non avrà alcun contatto e non metterà piede nella chiesa in cui risiede colui che usa la Fede per rendere Cristo ripugnante alla creazione. Coloro che nascondono e ospitano tali nemici dell'Immagine di Cristo siano rimossi dal loro incarico. Anche se il Diavolo si veste da Papa, i sacramenti amministrati dal Diavolo non vengono dal Cielo.

Il cristiano ha un solo Padre, Dio. Il cristiano riconosce solo Gesù Cristo come il Santo. Il cristiano non si inginocchia davanti a nessuna immagine fatta dagli uomini, sia essa di legno, di pietra, preziosa o volgare. Il cristiano si inginocchia solo davanti a Dio in Cristo, sia davanti all'altare che nel confessionale. Sacerdote e popolo, siamo tutti figli di Dio, siamo tutti fratelli in Dio attraverso la redenzione di Gesù Cristo.

Noi cristiani aboliamo la guerra e adottiamo il Decreto Divino contro i suoi adoratori, sottoponendo in ogni cosa la trasgressione al Giudizio del Dio della Pace: pena di morte per tutti coloro che la dichiarano, la istigano e la impiegano come strumento di potere, sia per ottenerla che per mantenerla.

Tutti gli eserciti della Pienezza delle Nazioni del Cielo hanno come Capo Supremo eterno il Re della Creazione di Dio, il nostro Re, Gesù Cristo. Noi, la pienezza delle Nazioni cristiane della Terra, abbiamo il dovere di costruire la nostra civiltà secondo il modello divino.

Tutti gli eserciti dell'insieme delle Nazioni cristiane saranno costituiti in Alleanza Universale; la Missione dell'insieme delle Nazioni cristiane sarà la Difesa della Pace tra le Nazioni. L'Alleanza inviterà Israele a far parte del suo organismo.

Le Nazioni discuteranno dei loro problemi e delle loro differenze come organizzazioni viventi "nude". Nella Parola c'è il potere e la gloria dell'uomo. Gli eserciti non lasceranno le loro caserme se non in caso di invasione delle frontiere dell'Alleanza della Pienezza delle Nazioni Cristiane: ogni atto di forza contro il Popolo da parte degli eserciti è un atto di guerra civile, il giudizio contro i ribelli militari è la pena di morte. I popoli risolvono le loro divergenze con i loro governi politici in pace e attraverso la Parola.

La pace è l'arena storico-politica in cui fioriscono e crescono tutti i Beni della Civiltà; chi la molesta, imponendo con il terrore dei suoi crimini le sue aspirazioni e idee, è colpevole di morte.

L'intera industria delle armi sarà nazionalizzata e il movimento della sua produzione sarà soggetto al controllo della Civiltà. Noi cristiani vietiamo la vendita di armi agli eserciti al di fuori dell'Alleanza di tutte le Nazioni e rendiamo la trasgressione di questo principio un reato penale.

I cristiani credono che la Vita e la Natura siano governate dalla stessa Saggezza Creativa che genera nell'Uomo lo spirito di Dio, e di conseguenza la Società umana deve essere governata dalla Legge che governa sia la Vita che la Natura; ogni atto di ripudio della Legge della Saggezza è un attacco suicida alla Vita e alla Natura. Il matrimonio deriva dalla Natura per la moltiplicazione della Vita, sotto la cui Legge l'Anthropos si è fatto strada verso il Sapiens, il Sapiens verso l'Uomo e l'Uomo verso la Razza Umana; l'infrazione di questa Legge è un atto di repulsione dalla Natura da parte di coloro che credono che la loro saggezza sia superiore alla Saggezza Creativa Divina che governa l'intera creazione; la sua imposizione politica, il Matrimonio Omosessuale, è un Crimine contro i Diritti del Bambino.

CAPITOLO QUATTRO

LO SPIRITO DI YAHWEH

"Spirito di saggezza e intelligenza",

di comprensione e forza,

del consiglio e del timore di Dio".

Dio dice nel Suo Libro che in principio LUI generò l'uomo a immagine e somiglianza di Suo Figlio. E proprio come Suo Figlio è il Signore tra tutte le creature che lo circondano, così Egli ha creato l'uomo per governare su tutte le creature del Suo mondo. E Dio continua a dire nel Suo Libro che la gloria dell'essere umano fu oggetto dell'invidia di un altro membro della Casa dei figli di Dio, che, essendo malvagio, desiderava quel potere di unire tutte le anime in un unico Pensiero, cercando di muoverle a suo capriccio criminale sulla scacchiera della sua concezione infernale della Creazione.

Ma non anticipiamo gli eventi. Salto dal Principio Immacolato del Pensiero del Creatore dell'Universo alla Mente perversa e infernale di colui che ha osato minacciare lo stesso Dio e Signore del Cosmo di distruggere il nostro mondo se non si fosse piegato alla sua volontà satanica, una Minaccia che vediamo ancora oggi registrata nella Casa di Satana del Nord, per bocca del cui figlio demoniaco assistiamo alla replica di Satana davanti a Gesù, ma questa volta il Re dell'Inferno tiene in mano una mascella d'asino nucleare, con la quale minaccia il Re del Cielo di distruggere la sua Casa nell'Uomo se non ci inginocchiamo davanti alla sua maestà satanica e non lo adoriamo.

Qualunque cosa si creda, la Paura è l'Ateo e il Codardo la sua anima, perché al momento della Verità l'Ateo e il Codardo sono due facce dello stesso volto; il Codardo si nasconde dietro la maschera dell'Ateo per consentire il Fratricidio e giustificare il suo inginocchiarsi davanti a Satana. Va da sé che la codardia deriva dalla paura della morte. E che l'anima dei coraggiosi è radicata e nutrita dalla Fede di quell'Uomo che rispose al signore e padre del Satana del Nord: "VADE RETRO SATANÁS". Risposta sulla quale si fonda la nostra totale e assoluta fiducia nella vittoria del Re del Cielo contro il Re dell'Inferno. Una risposta data per amore nostro, perché al Re del Cielo sarebbe bastato un solo sguardo per ridurre in polvere quell'uomo energico, che aveva osato chiedere al Figlio di Phios di inginocchiarsi davanti ai suoi piedi bestiali. Ma amando la Saggezza di suo Padre più della Forza del proprio braccio, il Re e Creatore dei Cieli si limitò all'obbedienza alla Volontà del suo Dio, YAHWEH, che aveva la Salvezza di tutta la sua Creazione, sia il suo Mondo che il nostro, all'orizzonte dei suoi occhi.

Avendo percorso la strada lunga e stretta che il Popolo cristiano è stato chiamato a superare nei prossimi due millenni, con gli occhi di Dio sempre fissi sull'apocalittica Battaglia Finale per la Salvezza Universale della Pienezza delle Nazioni della Terra, e trovandoci tutti di fronte al figlio di Satana, armato di una mascella d'asino nucleare, che giura sulla sua gloria che o ci inginocchiamo davanti a LUI o saremo tutti distrutti, la Casa di Cristo ha solo una parola :

"VADE RETRO SATANÁS; anche tu come tuo padre, cosa hai creduto, l'Inferno è la Dimora del tuo padre demoniaco, e lì sarai bandito se non abbasserai il tuo braccio".

Al di là del dubbio e della confusione, stabiliti nella Fede Divina della Vittoria del Re del Cielo, dobbiamo guardare al Giorno dopo l'Apocalisse che stiamo già vivendo. La fine di un periodo è l'inizio di un altro. Un'epoca succede a un'altra, ma l'Età di Cristo vivrà per l'Eternità tra di noi. L'Età del nostro Mondo nell'Eternità ha avuto inizio con la nascita di Colui che ci ha salvato dalle braccia della Morte e ci ha condotto per mano alla Porta del Paradiso di Suo Padre. In noi non c'è spazio per la paura dei codardi: chi vuole morire, che muoia! Chi non ha il coraggio di abbracciare la Vita Eterna come Fatto Esistenziale Invincibile, lasci che continui a sfidare Dio, il Re e la Sua Casa a vita o a morte. Come la polvere viene tolta dalla strada quando il vento scende e spazza le terre, così i nemici della Casa del Re saranno cancellati dal Libro della Vita; chi attacca la Casa del Re attacca la Casa di Dio, SUO Padre. Come si può stare di fronte a Colui che con il Suo Braccio ha distrutto un Cosmo e ne ha innalzato uno Nuovo in cui l'albero della Vita dei Mondi porta frutti eterni! Chi non depone le armi, perirà.

Così il Vangelo dice che, come Gesù non spinse Giuda a tradirLo, pur sapendo che il tradimento era in agguato nel suo cuore, anche Dio conosceva la possibilità del tradimento di Satana, e per tenere lontano il pensiero dall'azione mise tra l'uomo e tutti i Suoi figli una Legge secondo la quale chiunque fosse intervenuto nel destino dell'uomo avrebbe pagato con l'esilio dal Suo Regno. Come Padre, Dio credeva che nessuno dei Suoi figli avrebbe osato trasformare la follia di dichiarare guerra alla Sua Volontà in saggezza, e dimenticando tutto ciò che era passato, avrebbero iniziato una nuova Era, in cui, in effetti, l'uomo, essendo la creatura più fragile dell'universo, avrebbe avuto la Gloria di Colui che, con il Suo Pensiero, tiene in unità tutte le creature dell'Universo. Perché se la Gloria di ogni figlio di Dio ha la sua propria eredità, quella dell'uomo era la Sapienza.

Nessuna parola che possiamo gettare sulle onde può descriverci le proprietà di questa Eredità meglio di quelle scritte da Salomone, figlio di Adamo:

"In esso c'è uno spirito intelligente, santo, unico e molteplice, agile, penetrante, immacolato, chiaro, innocuo, benevolo, acuto, libero, benefico. Amante degli uomini, stabile, sicuro, calmo, onnipotente, onnisciente, che penetra tutti gli spiriti intelligenti, puri e sottili. Poiché la Sapienza è più agile di tutto ciò che si muove, la sua purezza è diffusa e pervade ogni cosa; poiché è un soffio di potere divino e un'emanazione pura della gloria di Dio Onnipotente, non c'è nulla di contaminato in essa. È la radiosità della luce eterna, lo specchio senza macchia dell'azione di Dio, l'immagine della Sua bontà. Ed essendo una può fare tutte le cose, e rimanendo la stessa rinnova tutte le cose, e attraverso i secoli si riversa nelle anime

sante, rendendo amici Dio e i profeti; perché Dio non ama nessuno se non colui che dimora con la Sapienza. È più bello del sole; supera tutte le stelle e rispetto alla luce è al primo posto. Perché alla luce segue la notte, ma il male non trionferà sulla Saggezza.

Dio forgiò la mente di suo figlio Adamo tra i gigli e i gigli cresciuti nei giardini della Conoscenza della Scienza della Creazione; ma quando si trattò di parlare di menzogna, inganno, falsa testimonianza, tradimento, invidia, ambizione, crudeltà, violenza, guerra, ingiustizia, corruzione, in breve, della Scienza del Bene e del Male..., il Primo Uomo era come un bambino, come un bambino, e il Primo Uomo era come un bambino, come un bambino: Il Primo Uomo era come un bambino, aveva l'anima di un bambino, di quel Bambino che a soli dodici anni irruppe nel Tempio di Gerusalemme e mise a tacere tutti i saggi di Israele. Adamo era puro amore per Dio; viveva della Parola del suo Padre Divino, la sua Parola era il suo cibo, il suo pane, il suo vino, la sua aria, il Soffio che generò in lui un figlio di Dio a immagine e somiglianza del Primogenito dei figli di Dio. L'idea stessa di allontanarsi dalla Saggezza e dalla Via che il SUO Dio aveva tracciato nella sua Anima per la Razza Umana, era mentalmente e materialmente inconcepibile per lui; ed era con la natura del bambino che adora suo padre e si sente più amato da suo padre. Il Primo Uomo conosceva la Scienza del Bene e del Male come un bambino sa che l'elettricità uccide, ma non ha mai messo le dita in una presa di corrente, né ha bisogno di metterle per sapere che una scossa elettrica uccide, gliel'ha detto suo padre, la parola di suo padre è amore per la legge, e non ha bisogno di vivere l'esperienza per scoprire nel valore della parola del padre che adora, la natura della conoscenza. Non è invano che Dio dice di suo figlio Adamo: "L'ho amato così tanto che sono salito sulla Croce per salvarlo dalla Morte".

Ciò che è scritto, è scritto. "Tutta la gloria, tutta la potenza, tutta la saggezza, tutto il dominio è del Figlio di Dio. Dov'è allora la paura del figlio di Satana? Perché non mostrargli il volto e dirgli "morirai"? Non è forse Dio che dispiega il Suo Regno, con il Re a capo, per condurre la pienezza delle Nazioni della Terra alla Sua Vita? Se il Re, limitato nel Suo potere, ha mantenuto in piedi la Sua Casa, chi potrà resistere oggi quando LUI risorgerà?

Questo è il Giorno della Gloria e del Futuro senza limiti; la Porta è stata aperta, l'orizzonte dall'altra parte è l'Eternità. Il codardo che non vuole vivere per sempre, che non viva. Il folle che pensa di poter mettere in ginocchio il Re del Cielo sarà risposto in base alla sua follia. Bella è l'Alba che sorge su questo Millennio, al cui orizzonte, cadendo nell'abisso, si aggrappano i fantasmi del passato, i nemici della Verità, di Dio e del Re; ma chi vivrà, vivrà per sempre, perché tutte le nazioni sono state chiuse nella violenza del Bene e del Male, prima di tutti Dio ha aperto una Porta: la Corona di Suo Figlio, chi bussa alla Porta e si inginocchia davanti al Re, entrerà e vivrà giorni che non finiscono mai, giorni che attraversano l'orizzonte dell'eternità. Perché Dio non vuole che la Sua creazione sia distrutta né che le Sue creature siano bandite dalla Sua creazione, ma che tutti vivano e trovino la loro dimora nel Regno di Suo Figlio. Perché dunque voi uomini guardate il vostro ventre, alzate gli occhi al cielo e date gloria al Re che Dio ha dato a tutti i popoli della Sua creazione?

Ricordiamo quindi l'origine del male nel nostro mondo.

La mente dell'uomo è stata forgiata nello spirito della Parola: a immagine e somiglianza del suo Creatore, la Parola dell'uomo è legge a se stessa. Immagine della sua parola di quella del suo Creatore, Padre e Dio, la parola del Primo Uomo era legge per se stessa. L'uomo non ha parlato invano, la Sua Parola era vera. Creato a immagine e somiglianza di Dio, la parola dell'uomo era oro della legge. L'uso della Parola come arma di inganno e distruzione del prossimo era un abominio per l'uomo creato a immagine e somiglianza del suo Creatore e Padre, Dio. Quel figlio di Dio, il primogenito dei figli di Dio tra gli uomini, era l'Anima della Verità Divina fatta carne. L'idea stessa di mettere in dubbio il Pensiero Divino, di cui si nutriva il suo essere, era una dimensione sconosciuta per lui. Quella Prima Generazione Umana non poteva concepire l'esistenza di una dimensione in cui la Natura Divina non corrispondesse alla Realtà inscritta nel suo essere. Il Pensiero della Creatura nasce e si nutre dalla Sorgente Divina. "Dio è Padre, Dio è l'Amore del Padre" fu la confessione del Primo Uomo e della sua Generazione. Può un bambino, amato da suo padre, immaginare un futuro in cui quel padre della sua notte si trasforma in un mostro che divora il suo amato bambino?

Eppure questo è proprio ciò che quel figlio di Dio che conosciamo come padre di Cristo, e che chiamiamo Adamo, padre della nazione di Israele, venne a sperimentare in prima istanza. Incoronato su tutte le città del Primo Regno di Mesopotamia, in un batter d'occhio la terra si aprì sotto i suoi piedi e il fuoco infernale della guerra civile divorò le fondamenta del suo trono. Che cosa era successo, che cosa stava succedendo? Come mai il movimento di espansione verso le quattro regioni del mondo, per il quale era stato generato da Dio, era improvvisamente crollato nella guerra civile? La Forza che era stato invitato a usare per espandere il suo Regno a tutti i popoli della Terra si era rivolta contro la sua stessa corona. Che cosa era successo?

Ebbene, conosciamo la STORIA DIVINA DI GESU' CRISTO; da essa sappiamo la verità: per ingannare Adamo è bastato spacciarsi come "venuto nel nome di Dio".

Questo semplice trucco significava, per chiunque usasse l'ignoranza del suo prossimo, in questo caso Adamo, figlio di Dio, dichiarare guerra a Dio stesso, esporsi al bando ad eternum dal Suo Regno, ma cosa era preferibile - si dissero i cospiratori nel Tradimento del Serpente - vivere in un mondo in cui la Verità, la Giustizia e la Pace governano l'universo, o morire combattendo per la trasformazione dell'Universo in un Olimpo governato da divinità tutte al di là della Giustizia?

Questa struttura di pensiero perversa e malvagia ha portato alla caduta di Adamo.

Ma non la distruzione dell'uomo. Un guerriero demoniaco, un assassino incallito si era scagliato contro un bambino e aveva usato la sua morte come ascia per dichiarare guerra al padre di quel bambino. La Bibbia dice che, trafitto al cuore dalla lancia del tradimento, Dio si mise in guerra e alzò il Suo Braccio al Cielo e giurò davanti a tutta la Sua Casa, per la Sua gloria e il Suo nome, che avrebbe ucciso tutti i Suoi nemici, non avrebbe lasciato alcuna testa sul Suo collo.

"Sicuramente alzo la mia mano verso il Cielo e giuro sulla mia vita eterna; quando affilerò la lama della mia spada e prenderò in mano il giudizio, ripagherò i miei nemici con la

vendetta e darò il dovuto a coloro che mi odiano, renderò le mie frecce ebbre di sangue e la mia spada sarà riempita di carne, con il sangue degli uccisi e dei prigionieri, con le teste dei capi dei nemici", ha detto.

La Bibbia dice anche che gli assassini di Adamo risero della minaccia di Dio. Ma ciò che la Bibbia non dice è che le conseguenze del tradimento del Serpente aprirono gli occhi di Dio che, vedendo, scoprì il suo vero nemico, la Morte. Una Morte di cui, nella Sua innocenza, si dichiarò nemico il giorno in cui rivoluzionò la Realtà con il Suo desiderio di creare una vita intelligente a Sua immagine e somiglianza, di cui sarete già a conoscenza dopo aver letto la Storia di Gesù.

La vita e la morte facevano parte della struttura della Realtà fin dall'inizio senza inizio dell'Increazione. Senza distruggersi, l'Increazione non poteva estirpare dal suo corpo una Forza ontologica che le era naturale fin dall'Inizio dell'Eternità. Ma questa è stata la Rivoluzione che Dio ha scatenato nell'Infinito, concependo una Nuova Realtà. Inconsapevole delle conseguenze cosmiche della sua Rivoluzione e incapace di far sì che Dio vi rinunci, la Morte cercò un modo per coesistere nella Creazione di Dio. Prima tentò Dio con il frutto della Scienza del Bene e del Male, e quando Dio lo respinse, alzò il suo inferno contro l'opera delle sue mani. Non riuscendo a farlo desistere dal suo desiderio, attaccò direttamente il Cuore, cercando di annegarlo nel pozzo della Solitudine senza fondo. Ma questa volta, come nella precedente, la Vita ha portato avanti i suoi piani, trasformando il Male cercato in un Bene trovato: la trasfigurazione dell'Unico Vero Dio nel Padre e nel Figlio.

L'esplosione di gioia su cui dalla Nascita del Figlio sono state gettate le nuove fondamenta del Nuovo Universo è servita alla Morte come schermo dietro cui nascondersi e attendere il suo tempo. La vita ha offerto a Dio il suo frutto, il Paradiso, e Dio lo ha amato. La morte ha offerto il suo, l'inferno, e lo Spirito Santo in Dio l'ha rifiutato. Accucciata, in agguato, ha trovato il suo momento durante la prima Settimana della Creazione. Approfittando delle epoche di reggenza del suo Impero da parte della Casa di Yahweh e di Sion, la Morte colpì di nuovo, conquistò con il frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, che è la Guerra, una parte dei figli di Dio, e sommerse il Paradiso sotto le onde del suo Inferno. La guerra è stata combattuta due volte.

In seguito alle Due Guerre del Cielo - di cui avrete letto un riassunto nella Terza Parte del Cuore di Maria - e come conseguenza di esse, Dio aprì gli occhi sull'esistenza di una Forza che era all'opera nella Sua Creazione e la stava facendo impazzire. Ma attribuendo le cause alla solitudine e all'isolamento dei Suoi figli durante i Periodi Creativi, Egli rivoluzionò la struttura del Suo Mondo nel modo che avrete letto nella Storia di Gesù. La prima consisteva nel trasformare la Creazione in uno Spettacolo aperto a tutti i Popoli dell'Universo, e la seconda misura consisteva nel dare al Suo Figlio Primogenito il ruolo di Stella di questo Spettacolo. Da qui si capisce che è stato scritto: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", cioè il figlio di Dio, e non a somiglianza degli dei, come il Diavolo disse ad Adamo: "Sarai uguale agli dei".

Poi, dopo aver preso le decisioni del caso, la Storia dell'Universo ha fatto il suo corso. Come ho detto nella Storia di Gesù, tra le misure prese da Dio contro lo scoppio di una Terza Guerra Universale c'era - come culmine speciale - la creazione dell'Uomo. Un'Anima Vivente, un'espressione carnale del Suo Pensiero, un riflesso della Realtà Divina, uno Specchio della Sua Bontà, che, estendendosi a tutta la Creazione, avrebbe unito tutti i Popoli dell'Universo in un'unica e medesima Saggezza.

E così è stato; così è stato fatto. Ma nell'ora di raggiungere l'obiettivo, quando Dio credeva che con la Formazione dell'Uomo si sarebbe potuta chiudere l'era delle grandi guerre, scoppiò la temuta e spaventosa Terza Guerra Universale. Il Suo cuore fu trafitto, ma la Sua intelligenza si stupì della follia dei Suoi figli ribelli, una follia per la quale non poteva più biasimarsi, vedendo Suo figlio Adamo diventare l'ascia di battaglia sferrata contro il Suo Regno, Dio aprì gli occhi e vide il Suo nemico faccia a faccia.

Una nuova rivoluzione cosmica era alle porte. Perché solo Dio poteva bandire dal corpo della Creazione ciò che era sempre stato parte del corpo della Creazione. La Caduta di Adamo, il Tradimento del Serpente, sarebbero stati ricordati dal futuro come si ricordano i tempi brutti, ma se Lui voleva che questi tempi brutti non tornassero, non diventassero cronici e alla fine si complicassero e trascinassero tutti all'Inferno, doveva bandire la Morte dalla Sua Creazione e riconfigurare il Suo Regno in modo che la Conoscenza della Scienza del Bene e del Male rimanesse solo questo, la conoscenza.

Più che all'uomo e alla sua salvezza, quindi, Dio doveva guardare al futuro della sua Creazione. Se non era garantito un futuro, a cosa serviva la salvezza per oggi e la dannazione per domani. Era l'edificio del Suo Regno che doveva essere rifondato su una roccia indistruttibile. Spettava a Lui e solo a Lui, perché era contro di Lui che la Morte aveva sollevato il suo inferno. La prima parte del Suo Libro, l'Antico Testamento, tratta dell'annuncio di questa nuova riconfigurazione del Suo mondo. E come potete vedere da ciò che leggete, sulla natura specifica delle misure rivoluzionarie che Egli ha giurato, nella Sua Gloria e nel Suo Nome, di consumare. Ma a nessuno Dio disse una parola, nemmeno al Suo Primogenito. Nella Storia di Gesù, Appendice 1, ho commentato che la trasformazione dell'Impero in un Regno eterno e universale è stata la prima misura con cui si è aperta questa Rivoluzione della Vita contro la Morte. La prima misura, ma non l'unica.

La seconda parte del suo Libro, il Nuovo Testamento, tratta della Battaglia tra la Vita e la Morte, il Paradiso contro l'Inferno, e glorifica la Vittoria dello Spirito Santo contro lo spirito maligno, di Cristo sul Diavolo. Il Libro di Dio dice, nella sua terza parte, che quando il Giorno predetto fu giunto, Dio comandò a tutti i Suoi figli di venire davanti al Suo Trono e di deporre le loro corone ai Suoi piedi. Da ciò che si legge si vede che alcuni lo fecero e altri rifiutarono, e che di conseguenza i Ribelli che non lo fecero furono perseguitati, detronizzati e cacciati dal Paradiso.

Dalla lettura del Nuovo Testamento risulta che, mentre i principi fedeli perseguitavano i ribelli, Dio chiamò il Suo Primogenito, gli fece conoscere la Dottrina del Regno dei Cieli e lo inviò immediatamente nel nostro mondo, dove si incarnò nella Vergine Maria e nacque sotto

il regno degli Erodi, a Betlemme di Giuda, durante i giorni del censimento universale decretato da Cesare Ottaviano Augusto. Ignorante e inconsapevole delle misure rivoluzionarie che suo Padre aveva pianificato e che stavano iniziando a concretizzarsi a seguito della sua Incarnazione, il Figlio di Dio scoprì il Cristo durante l'episodio che Lui stesso recitò nel Tempio, all'età di circa dodici anni. In Cristo scoprì il Pensiero di Dio e, cosa più importante, scoprì l'Origine dello Spirito Santo, che era in Suo Padre, l'Unico Dio Vero e Non Creato che conosce l'Infinito e l'Eternità.

Dalla lettura del Nuovo Testamento si comprende che Dio ha scoperto a Suo Figlio sia l'identità del vero Nemico del Suo Regno, sia la Natura della Rivoluzione Cristiana che solo e nessun altro, se non Cristo Gesù, poteva e avrebbe aperto. Cristo Gesù, il Re Messia, l'erede di tutte le promesse scritte nell'Antico Testamento, nato dallo spirito di Yahweh: "spirito di comprensione e di saggezza, di comprensione e di forza, di consiglio e di timore di Dio". Essendo tuttavia soggetto, per la Sua origine, alla struttura del Vecchio Mondo, e poiché tra tutti i principi del Cielo Gesù era il Re dei re, spettava a Lui anche obbedire ed essere soggetto al decreto di abolizione dell'Impero che Suo Padre emanò e che fu all'origine della Battaglia nel Cielo, di cui Egli parla nel Suo Libro, l'Apocalisse. Proprio come fecero i Principi del cielo, così il Re dei re e Signore dei signori doveva deporre la sua Corona ai piedi di Dio.

E così fece. Così che, soggetto alla condizione di individui privati che a proprio rischio e pericolo intraprendono una rivoluzione senza altra forza che l'amore per la Verità, anche Gesù fu sequestrato dalle potenze reazionarie di questo mondo e, di conseguenza, consegnato ai giudici di Cristo per essere annoverato tra i malfattori come nemico dell'Umanità.

Ma quello che nessuno sapeva, perché nessuno poteva saperlo, era che nel ritornare nel Suo Mondo Gesù Cristo lo fece come Re onnipotente e onnisciente, a immagine e somiglianza di Suo Padre, e che glorificato in questo modo portava nella Sua Casa una Nuova famiglia, la Sua stessa Famiglia: una Sposa, generata per unire l'intero Universo in una Chiesa, Fratelli, il cui Potere è quello di Dio, che è nella Sua Parola, e Figli, nati per unire tutto il Suo Regno in un'Intelligenza.

Questo è il Mistero dello Spirito Santo. La testa è Cristo Gesù, il tronco è la Chiesa cattolica, e i due bracci sono, l'uno, i Fratelli e l'altro i Figli di Cristo. Ecco lo spirito dell'Intelligenza.

Chiedete e non dubitate: intelligenza senza misura a immagine e somiglianza di quella del nostro Creatore. Chieda e riceverà l'Intelligenza senza misura per raggiungere tutti i segreti dell'universo e della natura umana. Questo è il giorno dei figli di Dio, della discendenza di Cristo, il frutto del Suo matrimonio con la Chiesa. Questo è il Giorno di cui scrisse San Paolo:

"Ritengo che le sofferenze di questo tempo presente siano un nulla in confronto alla gloria che deve essere rivelata in noi; perché l'ansiosa attesa della creazione è in attesa della rivelazione dei figli di Dio, poiché le creature sono soggette alla vanità, non per grado, ma a

causa di colui che le sottomette, nella speranza che anch'esse saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio".

In effetti, in Lui si trovano i tesori di tutte le scienze, presenti e future. In Lui ci sono tutte le risposte a tutte le malattie e a tutti i problemi che riguardano l'Organizzazione della Pienezza delle Nazioni. In Lui ci sono tutti i segreti dell'Universo e della Natura. Egli è il Figlio e mette a disposizione dei Suoi Discendenti l'Onniscienza di Dio, perché, come ha detto bene Lui in persona: Tutte le cose del Padre sono mie.

19 / 11 / 2026